



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II

#seiofossifederico



#seiofossifederico



*Gli studenti federiciani
accolgono le scuole napoletane
per festeggiare insieme
gli 800 anni dell'Ateneo*

Contest
20 febbraio
27 maggio
2024

In copertina: Federico II Supereroe

#SEIOFOSSIFEDERICO

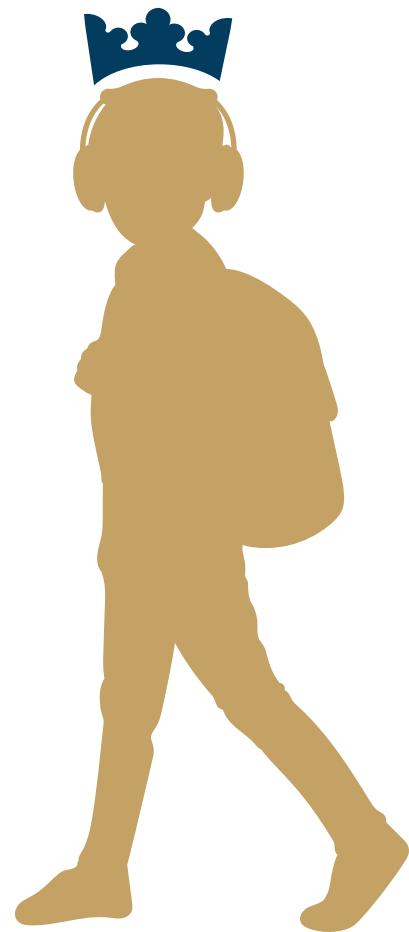
“Ho immaginato Federico II come un supereroe, liberamente ispirato al personaggio di Doctor Strange della Marvel: un mago delle arti mistiche che crea l'Ateneo. Le sfere di energia a forma di ingranaggi di orologio che ha attorno alle mani, vogliono testimoniare il prestigio conquistato dalla sua "creatura" durante gli 800 anni di vita e la sua proiezione verso il futuro.”

Lorenzo Ruggiero

#seiofossifederico

Sommario

- 4 • Presentazione di Rita Mastrullo
- 4 • Introduzione di Viola Ardone
- 5 • Elaborati degli studenti *Se io fossi...* Carmen Gallo
- 10 • Elaborati degli studenti *Se io fossi...* Viola Ardone
- 50 • Elaborati degli studenti *Se io fossi...* Lorenzo Ruggiero
- 59 • Elaborati degli studenti *Se io fossi...* Alberto Saracco
- 70 • Conclusioni di Carmen Gallo e Alberto Saracco



PRESENTAZIONE

La storia di questo Ateneo si intreccia con quella di ognuno di noi, con la crescita, i sogni, la passione, la cultura, lo sviluppo e il lavoro del territorio in cui è stato fondato.

800 anni sono una grande eredità da accogliere in senso dinamico e trasformativo come basamento per la costruzione del futuro. Ed è guardando al futuro che è nato il contest #Se io fossi Federico#.

Tutto parte, nell'anno delle celebrazioni degli 800 anni dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, da un'idea degli studenti federiciani che hanno voluto dare ancor più forza al senso di comunità di questa Università. Hanno accolto i più giovani delle scuole e lavorato insieme, ognuno in forme differenti, a un progetto comune: quello di conoscere, vivere, comprendere le idee su cui si basa il lavoro quotidiano di questa Università, che affonda le radici nella visione futuristica di Federico II. La lettera fondativa con cui egli, il 5 giugno 1224, diede inizio alla lunga storia dell'Università è stata letta, commenta, analizzata ed è stata l'elemento centrale per un dialogo moderno e aperto. Idee che ancora oggi ci fanno riflettere e sempre attuali. Da qui la scelta di confrontarsi con quegli anni e guardare il cammino fatto fino a ora, cosa di straordinario è stato realizzato e cosa si può migliorare, comprendere ciò che gli stessi studenti pensano della Federico II e dell'università.

La dedizione delle scuole, il supporto dei docenti, la disponibilità di aprire le porte a un progetto nuovo e il grande entusiasmo mostrato sono di esempio per tutti.

Il Liceo Statale "Antonio Genovesi", il Liceo Statale "Eleonora Pimentel Fonseca", il Liceo Artistico Coreutico e Musicale "Filippo Palizzi", l'Istituto Istruzione Superiore Statale "Giovanni Caselli", il Liceo Statale "Don Lorenzo Milani", il Liceo Statale "Margherita di Savoia" e il Liceo Scientifico "Tito Lucrezio Caro", hanno creato contenuti che non potevano restare "chiusi" nel cassetto dei singoli eventi e così è nato questo volume.

Protagonisti, insieme agli studenti, i quattro "ospiti", e gli altrettanti stili narrativi.

Carmen Gallo, Viola Ardone, Lorenzo Ruggiero e Alberto Saracco hanno aderito con molto entusiasmo rendendosi immediatamente protagonisti di questo progetto.

Dalla poesia, alla narrativa, passando per il fumetto e la divulgazione scientifica, l'obiettivo è stato quello di raccontare Federico II e la Federico II attraverso gli occhi, la voce, la scrittura, i colori, la musica, le domande degli studenti.

La manifestazione è stata inserita all'interno del calendario di F2 Cultura, da sempre simbolo del forte legame che c'è tra l'Università e la Città, ed è diventata un contenitore di idee, ma anche occasione di riflessioni sulla società, dando spazio a ciò che gli adulti di domani vorrebbero costruire oggi.

#Se io fossi Federico# è una affermazione, ma anche una domanda che potremmo porci tutti, ogni giorno, partendo dal messaggio lasciato da chi ha fondato questo Ateneo.

Rita Mastrullo

PREFAZIONE

È stata una vera festa, e che festa! La verità è che 800 anni sono un bel compleanno, soprattutto se a compierli è l'Università. Per questo la prorettrice Rita Mastrullo ha voluto fare le cose in grande: ha invitato nelle sue belle e antiche sale una rappresentanza di studentesse e studenti provenienti da diverse scuole napoletane per farli dialogare con la poesia, la scrittura, l'arte, la divulgazione della conoscenza e del sapere. Ne è nato un contest che li ha visti sfidarsi a colpi di creatività, di inventiva e di cultura. Ciascuno dei ragazzi coinvolti ha provato a rispondere alla stessa domanda: "Se io fossi Federico?". Se fosse toccato a me, se avessi avuto io nelle mani il privilegio ma anche l'onere di creare qualcosa che prima non era mai esistito, ovvero la prima Università pubblica creata da un capo di Stato, che cosa avrei fatto? È partito così un gioco di immedesimazione che li ha coinvolti e li ha travolti e alla fine è diventato molto più che un gioco, si è trasformato nella possibilità di esprimere le proprie idee sulla cultura attraverso linguaggi diversi, ed è diventato infine questo libro che avete tra le mani. Chi lavora con i ragazzi sa che basta dar loro spago e dire "fate voi", basta dar loro fiducia per rimanere sorpresi dalla loro capacità di creare. E così è stato: davanti a una platea di coetanei e in streaming con tantissime persone gli studenti hanno recitato, cantato, dato voce alle loro creazioni con la bravura che solo i giovani lasciati liberi di sperimentare e di sperimentarsi possono avere. Mi sono commossa più di una volta perché ho avuto la prova di quello che penso da sempre: la nuova generazione ci porterà in salvo. Ci salverà dal conformismo, dalla fiducia smodata nella tecnologia, dall'asservimento alle logiche del potere e del denaro. L'intelligenza naturale di questi ragazzi batte per KO tecnico qualsiasi intelligenza artificiale, la loro voglia di mettersi in gioco rischierà l'orizzonte cupo del futuro.

Per questo è venuta voglia anche a me di giocare insieme a loro e di dire la mia. Se io fossi Federico... sarei felice di una festa così bella, di aver trascorso delle giornate insieme ai giovani, di aver ascoltato le loro voci, di essermi nutrito delle loro emozioni, della loro serietà, del loro diventare grandi misurandosi con sfide grandi. Penserei, sei io fossi Federico, che l'Università di Napoli l'avevo fondata proprio per questo, per tenerli qui, intorno a me, e vederli crescere nel sapere e nell'esperienza. Per vederli lavorare insieme. Per vederli felici di scambiarsi qualcosa di importante.

Se io fossi Federico direi a questi ragazzi: ecco le chiavi della macchina, guidate voi, portateci dove non siamo ancora stati.

Viola Ardone



*Gli studenti federiciani accolgono
le scuole napoletane per festeggiare insieme
gli 800 anni dell'Ateneo*

#seiofossifederico

20 febbraio 2024
ore 11:00

Liceo Statale "Eleonora Pimentel Fonseca"
Aula Magna
Via Benedetto Croce, 2
Napoli

per la poesia...
Carmen Gallo



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II





Illustrazione dei lavori del Liceo Palizzi per l'Incontro con Carmen Gallo del 20/02/24

Classe III N sezione musicale

prof.ssa Francesca Di Fenza

Il percorso è iniziato dallo studio della Scuola siciliana con un approfondimento su Federico II. Successivamente è stata letta e commentata insieme la lettera di fondazione dell'Università e i ragazzi hanno visto il video con l'avatar di Federico II con la voce di Massimiliano Gallo.

Per connettere produzione poetica ed emozioni è stata adottata la metodologia del caviardage (da testi, di qualsiasi tipologia, si evidenziano le parole che suscitano emozioni e da lì si parte per la produzione della poesia) in una scrittura collaborativa. I testi scelti sono proprio quelli inviati dall'Università, in particolare la lettera di fondazione.

I ragazzi hanno lavorato in gruppo e hanno condiviso scelte e produzioni. Qualcuno ha provato a scrivere un sonetto con la rima, altri hanno realizzato una scrittura mimetica prendendo a calco S'io fossi foco di Cecco Angiolieri, altri si sono concentrati sulla suggestione delle metafore. I temi emersi sono quelli dell'amicizia, dell'importanza della cultura e dell'istruzione, che deve porre al centro i ragazzi e la persona, dell'attaccamento alla propria città, della forza della figura di Federico II e della sua attualità.

Classe II I - sezione artistico

prof.ssa Sandra Sanna

Per #seiofossifederico siamo partiti da una domanda "quale iniziativa prenderebbe oggi l'imperatore per il sud, per i giovani, per Napoli? E abbiamo poi analizzato la lettera di fondazione dell'Università in cui di Federico II si soffermava sull'esigenza di evitare "lunghe viaggi e pellegrinaggi ai giovani". Oggi il problema dello studio è certamente risolto, anzi, le facoltà napoletane hanno un prestigio ampiamente riconosciuto. E quindi, perché i ragazzi vanno via? Solo per il lavoro, perché purtroppo il sud è ancora fortemente penalizzato in questo aspetto determinante della nostra vita. Oggi Federico II rivolgerebbe il suo sguardo al mondo del lavoro e si adopererebbe per garantire a tutti la possibilità di realizzarsi nel luogo in cui si è nati, nel luogo in cui "ogni cosa è in abbondanza".

Il lavoro ha coinvolto tutto il gruppo classe che ha prodotto il testo con una scrittura collaborativa

Classe II I liceo artistico
prof.ssa Alessandra Sannia

Federico II

Io Federico II 800 anni fa fondai l'Università
nella nostra Napoli, amenissima città.
Torno per cimentarmi in simili imprese,
che riguardano il sud dell'italiano paese.
Oggi gli studenti devono affrontare
lunghi viaggi e pellegrinaggi per studiare
al di fuori della propria città
perché qui il lavoro non ci sta.

Sono costretti a spendere tanto
per una casa di nessun vanto.

Spogliati di ricchezze, lontani dagli affetti, ma preferiscono
perché è la mancanza di lavoro che troppo patiscono.
Io Federico II per dare ai giovani un futuro
e rendere il loro cammino duro,
a tutti gli studenti un lavoro offrirò
e alloggi accoglienti ad ognuno donerò

Università e aziende collaboreranno
e libertà di scelta assicureranno;
clima mite e stipendi competitivi:
così dal sud non ci saranno più fuggitivi.

Classe III N liceo musicale
prof.ssa Francesca Di Fenza
di Adriana Credentino, Luisa Emanuela Imperato,
Maria Rosaria Rotello, Valeria Varriale

Ricchezze non solo d'oro e d'argento

Nel cuore di Napoli, tra antiche mura,
Federico II, virtù in figura.
Con amicizia e vera nobiltà,
Protesse la terra con bontà.

Ricchezze non solo d'oro e argento,
Ma valori profondi, cresciuti nel vento.
Il pensiero illuminò come un faro,
La sua reggia riflessa in ogni riparo.

Nella sua corte, amicizia fioriva,
Nobiltà e virtù,
la gloria seguiva.

Con forza e saggezza,
il suo nome si iscrive,
Nella storia di una terra che sempre lo vive

Classe III N liceo musicale
prof.ssa Francesca Di Fenza
di Pietro Marino Cartolano, Christian Castaldi,
Nicola De Vito, Roberta Manduca, Aurora Rossi

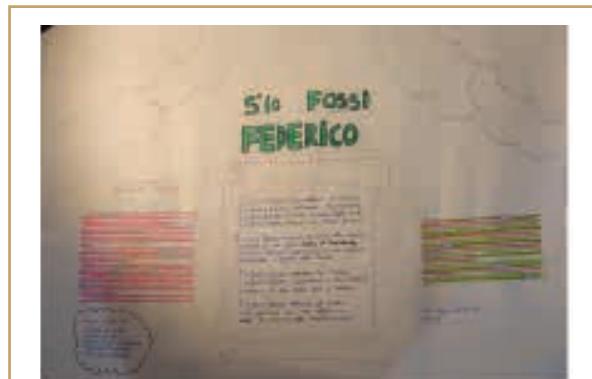
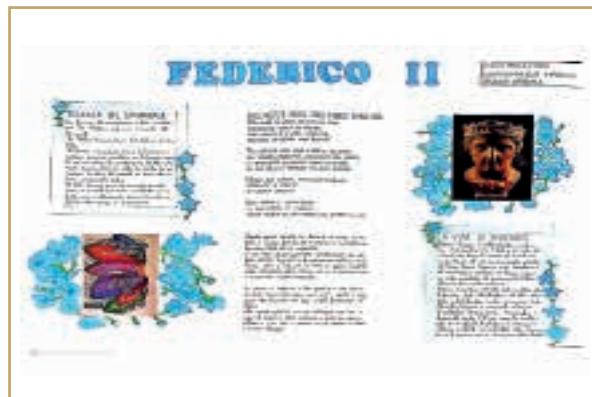
S'io fossi Federico

S'io fossi Federico, trasmetterei il sapere;
S'io fossi Federico, estirperei l'ignoranza;
S'io fossi Federico, libererei le menti dagli esuli;
S'io fossi Federico, fonderei una scuola di saperi;

S'io fossi Federico, concederei la virtù della scienza;
Rendendo la mia gente ladra di conoscenze;
S'io fossi Federico, rivoluzionerei il mio pensiero
ed esplorerei l'ignoto del mondo;

S'io fossi Federico, innoverei la scuola;
S'io fossi Federico, supporterei i miei studenti
e renderei le loro menti forti e curiose;

S'io fossi Federico, coltiverei gli studi
e la giustizia per i miei allievi e
darei la fortuna della comodità ad essi



Classe III N liceo musicale

prof.ssa Francesca Di Fenza
 Di Daniele Caridei, Annalisa D'Ambra,
 Luca Romano, Veronica Sommonte

Ars Vitae

Federicus Dei gratia Romanorum imperator semper augustus
 Noi affamati di sapere
 Noi che cerchiam speranza,
 Noi che prediligiamo la giustizia

Federicus Dei gratia Romanorum imperator semper augustus
 Tra antiche lettere e nuove avventure
 Nelle arti che dipingono l'essere
 Scopriamo la grazia dell'amicizia

Federicus Dei gratia Romanorum imperator semper augustus
 Nuove avventure hai reso possibili,
 Tra antiche lettere ricordiamo
 Fiducia rinnoviamo nella voce tua

Federicus Dei gratia Romanorum imperator semper augustus
 Le fatiche ci insegnano il valore della perseveranza,
 Lunghi viaggi regalano noi esperienze senza fine
 E quando, alla fine si fa ritorno al luogo che chiamiamo casa,
 Comprendiamo che la vita è un dono da preservare con diligenza

**Classe III N liceo musicale**

prof.ssa Francesca Di Fenza
 di Emanuele Blandizzi, Francesco Brasiello,
 Christian Industria, Lorenzo Pelvi

Mare di speranza

Noi giovani maestri di nuova vita
 Viviamo di speranza la nostra terra
 Desideriamo il sapere
 Tra le lettere e i saperi
 In quest'amena Napoli
 In un vivaio d'affetto
 Respiriamo mare

Onoriamo la nostra terra
 Desideriamo il sapere
 Vogliamo diritti e libertà
 Respiriamo mare

Viviamo nella speranza della normalità
 Per mare e per terra
 Maestri di nobiltà
 Respiriamo mare

Crediamo nei
 Valori di amicizia e speranza
 Respiriamo mare



*Gli studenti federiciani accolgono
le scuole napoletane per festeggiare insieme
gli 800 anni dell'Ateneo*

#seiofossifederico

4 aprile 2024
ore 11:00

Complesso Universitario
dei SS. Marcellino e Festo
Largo S. Marcellino
Napoli

per la narrativa...

Viola Ardone

*con la partecipazione del Liceo Statale "Antonio Genovesi"
e del Liceo Artistico Coreutico e Musicale "Filippo Palizzi"*



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II





F.E.D.E.R.I.C.O.
 Gli studenti federiciani accolgono le scuole napoletane per festeggiare insieme gli 800 anni dell'Ateneo

#seiofossifederico

20 febbraio 2024 • ore 11:00
 Liceo Statale "E. Pisanelli Tenace" - Aula Magna
 Via Benedetto Croce, 5 - Napoli
 per la poesia...
Carmen Gallo

4 aprile 2024 • ore 11:00
 Complesso Universitario del SS. Marcellino e Festo
 Largo S. Marcellino - Napoli
 per la narrativa...
Viola Ardone

16 aprile 2024 • ore 11:00
 Sala del Capitolo
 Complesso di San Domenico Maggiore
 Via S. Domenico Maggiore, 18 - Napoli
 per la storia...
Lorenzo Ruggiero

17 maggio 2024 • ore 11:00
 Complesso Universitario del SS. Marco
 Largo S. Marco - Napoli
 per la divulgazione...
Alberto Saracco

Cita la tua interpretazione di Dio Scrittore del Documento di Napoli

- L'arte Barocca "L'arte del Barocco"
- L'arte Rococò "L'arte del Rococò"
- L'arte Neoclassicista "L'arte del Neoclassicismo"
- L'arte Romantica "L'arte del Romanticismo"
- L'arte Ottocentesca "L'arte dell'Ottocento"
- L'arte Novecento "L'arte del Novecento"
- L'arte Contemporanea "L'arte del Contemporaneo"
- L'arte Futurista "L'arte del Futurismo"
- L'arte Surrealista "L'arte del Surrealismo"
- L'arte Astratta "L'arte dell' Astrattismo"
- L'arte Informale "L'arte dell' Informalismo"
- L'arte Concettuale "L'arte del Concettualismo"
- L'arte Povera "L'arte dell' Arte Povera"
- L'arte Minimalista "L'arte del Minimalismo"
- L'arte Postmoderna "L'arte del Postmodernismo"
- L'arte Contemporanea "L'arte del Contemporaneo"

F2 CULTURA



Classe IB

docente Elvira Parisi

Autrice: Vittoria Corrado

Vicino a te

Orazio era un giovane napoletano.

Dopo essere rimasto orfano, decise di trasferirsi a casa di suo nonno Ambrogio, conosciuto in tutta la città per essere diventato notaio alla giovane età di ventisei anni. Egli eccelleva nel suo lavoro ed era stimato da tutti.

Un giorno, purtroppo, fu colpito da una grave malattia che lo costringeva a restare a letto tutto il giorno.

Orazio lavorava come pescivendolo in una pescheria vicino casa, per raggiungere più facilmente la sua abitazione in caso suo nonno avesse avuto bisogno di assistenza.

Orazio guadagnava molto per permettersi le medicine necessarie per il nonno.

Le ricchezze che il nonno aveva accumulato negli anni erano servite per l'istruzione di Orazio e ciò che rimaneva serviva per pagare l'Università: il nonno voleva che il nipote seguisse il suo stesso percorso di studi.

Voleva iscriverlo all'Università di Bologna per far sì che diventasse anche lui un notaio di grande successo.

A Orazio andava bene, dopotutto il nonno aveva fatto di tutto per lui e si sentiva in colpa per non avere uno stipendio sufficiente per le sue esigenze.

Un giorno, però, arrivò una giovane ragazza che doveva comprare del pesce.

Gli occhi di Orazio si illuminarono e il cuore gli scoppiava dal petto.

Spinse via il collega che stava servendo la giovane e le chiese il nome. "Esmeralda", gli rispose la ragazza.

Quel nome gli rimbombava nella testa in ogni momento. Temeva che non l'avrebbe rivista mai più, invece, si presentava lì tutte le domeniche.

Orazio si era innamorato perdutamente di Esmeralda. Iniziò a lavorare tutti i giorni nella speranza di rivederla o anche solo per vederla passare da quelle parti: il suo stipendio aumentò e comprò le medicine necessarie per il nonno, che piano piano iniziò a stare sempre meglio.

Per questo chiamò suo nipote per parlargli.

Ormai il nonno stava meglio e Orazio poteva finalmente partire per Bologna, ma Orazio, ormai, non voleva più partire.

Voleva restare a Napoli con Esmeralda.

Il nonno era incredulo e iniziò a litigare con il nipote. Orazio non voleva sentire ragioni e lasciò la casa.

Mentre camminava, una voce femminile lo chiamò: era Esmeralda.

Orazio prese finalmente coraggio e le chiese se volesse fare una passeggiata.

Mentre camminavano, Orazio sentì un'altra voce, questa volta maschile, che lo chiamava: suo nonno si era sentito male.

Orazio corse il più velocemente possibile all'abitazione. Stava per entrare, ma Esmeralda lo sorpassò e si avvicinò al signor Ambrogio.

Gli diede alcuni infusi e il nonno si sentì subito meglio. Ringraziò Esmeralda per l'aiuto e, vedendo lo sguardo incredulo di Orazio, gli spiegò che Esmeralda era l'infermiera che lo avrebbe assistito quando sarebbe partito per Bologna.

Orazio, allora, voleva dire che si era innamorato di Esmeralda e che avrebbe voluto trascorrere tutto il resto della sua vita con lei, ma, prima che potesse aprire bocca, si sentì una voce che invitava tutti ad ascoltare attentamente le sue parole: Federico II avrebbe fondato un'Università a Napoli.

Successivamente lesse la lettera scritta da Federico stesso.

Dunque Federico aveva risolto, senza saperlo, un problema che sembrava irrisolvibile.

Orazio si iscrisse all'Università e Esmeralda rimase sempre accanto a suo nonno.

Una volta che Orazio si laureò, sposò Esmeralda e trascorsero tutta la vita insieme.

Classe IB

docente Elvira Parisi

Autrice: Fatima Maiorano

Lettera ad un amico

Caro Edoardo, sono passati alcuni mesi da quando sei partito, ormai quasi quattro.

Circa cinque mesi fa, ti dissi che la scelta che stavi pensando di compiere era molto coraggiosa e che ti avrei dato tutto il mio supporto; ma quelle parole erano una menzogna, o, per meglio dire, una verità velata.

Ricordo ancora le tue parole: "Andrea!", mi chiamasti dal tuo balcone che fronteggiava il mio.

"Scendi! Ti devo chiedere un consiglio" e allora percorsi le scale del mio palazzo, come facevo sempre quando decidevamo di chiacchierare un po' e tu eri già lì ad aspettarmi, su quella panchina di legno che ci ha visto crescere: "Sto pensando di partire... vorrei andare in Francia a studiare".

Quelle parole mi colpirono nel profondo, ma non lo diedi a vedere, anzi, mi mostrai di supporto: "La scelta deve essere tua, ma io ti supporterò sempre, qualsiasi sia la tua decisione".

Lo dissi, ma non lo pensavo.

Tutto ciò che desideravo era che tu restassi a Napoli, che continuassimo a vederci tutti i giorni e che restassi al sicuro da tutti i pericoli del viaggio, ma non potevo permettermi di limitare la tua libertà o di provare a fermare i tuoi sogni, anche se ad oggi in parte mi pento di non averti fermato, perché da quando sei andato via molte cose sono cambiate: il cielo triste e piovoso di inizio marzo ora è più caldo che mai, la nostra panchina, purtroppo, è stata rimossa, ma in compenso è stata sostituita da un'altra ancora più bella e nuova e la più importante, Federico II ha deciso di fondare la prima università laica e statale!

La notizia mi ha subito colmato di gioia, ho immediatamente pensato a tutte le persone che eviteranno i pericoli del viaggio, che riusciranno a studiare pur non essendo nobili di sangue, all'economia della nostra città che crescerà e al fatto che potrò studiare vicino casa, ma subito dopo mi sei venuto in mente tu e tutti coloro che, come te, hanno trovato il coraggio di partire, con il rischio di essere assaliti dai briganti o di non riuscire ad affrontare i lunghi viaggi e con la consapevolezza che non rivedranno i loro cari per molto tempo.

Ci ho pensato molto e sono giunto alla conclusione che la fondazione di questa università possa essere un riscatto per chi ha dovuto lottare per poter studiare ed un bene inestimabile per chi non dovrà farlo in futuro.

Spero che questa lettera riesca ad arrivarvi, ormai dovrete essere arrivato a destinazione e aspetterò con ansia una tua risposta.

Dal tuo caro amico, Andrea

Classe IB

docente Elvira Parisi

Autrice: Raffaella Landi

Diario di Federico II

É il dodici ottobre del 1223.

La finestra aperta lascia che entrino delle leggere folate di vento nella mia abitazione, gelando l'area circostante e i miei pensieri.

Con lo scopo di riscaldare la mia mente, scrivo ciò che turba le mie giornate e i miei sogni su carta, attendendo che l'inchostro prenda le loro sembianze e li renda reali. Da quando il desiderio di fondare una dimora aperta a più menti possibili ha cominciato a diventare più frequente, le mie giornate sono caratterizzate da un monotono flusso di riflessioni e dubbi. Domande come: "Riuscirò a rendere visibile allo sguardo dei cittadini l'università da me tanto immaginata? E Napoli, possibile luogo della sua futura fondazione, sarà davvero semplice da raggiungere tramite viaggi non pericolosi?", "Riuscirò a rendere l'università un luogo confortevole, in cui anche la fascia più povera della popolazione possa acculturarsi con felicità e innamorarsi della cultura e dell'enorme potere della sapienza e dell'intelligenza?" disturbavano la mia tranquillità, donandomi però maggiore coraggio e curiosità.

Sono consapevole della difficoltà e della probabilità che lungo il mio cammino possa incontrare numerosi ostacoli o possa addentrarmi nell'oscurità di un fitto bosco, ma ho promesso a me stesso di non cedere alla disperazione. La fondazione della mia università sarà un invito ad impadronirsi del nostro più importante tesoro: la cultura.

Le persone, provenienti da ogni parte del mondo, saranno in grado di studiare, maturare e possedere maggiori conoscenze, divertendosi e venendo abbracciati dal calore dei libri. I problemi causati dalla mancanza di denaro saranno cancellati dal prestito d'onore e i futuri professori, colti e sapienti, tramanderanno i loro insegnamenti, nutrendo ogni studente di cultura.

Fiducioso e ricco di speranza e coraggio, dedicherò le mie forze alla costruzione della dimora dei libri, dell'intelligenza e di chi desidera conoscere e sapere, attendendo che il tempo faccia tacere le urla dei miei pensieri e che doni risposte alle mie domande.

Classe IB

docente Elvira Parisi

Autore: Luigi Scherillo

Ciro e Giovanbattista

La taverna "Vino e divertimento" era una taverna molto frequentata che si trovava nel centro storico di Napoli.

Un giorno in questa taverna due giovani si trovarono a discutere della fondazione dell'Università di Napoli, voluta da Federico II. Un ragazzo si chiamava Giovanbattista, l'altro *Ciro*. Giovanbattista era figlio di un nobile, non aveva problemi ad andare a studiare all'estero ed era fortemente contrario alla fondazione dell'università.

Ciro, invece, era un ragazzo povero che veniva dalla Sanità e aveva già fatto tanti sacrifici per studiare.

Per questo motivo *Ciro* non vedeva l'ora di iniziare il suo nuovo percorso.

Giovanbattista iniziò la conversazione dicendo: "Ora Federico II vuole far studiare anche voi poveri, follia!" *Ciro* rimase paralizzato lo guardò stranito e chiese: "Scusi, cosa trova di sbagliato in tutto questo?" Giovanbattista con gli occhi pieni di rabbia rispose: "Ma scherza? La cultura appartiene a noi nobili e sarà sempre così."

Ciro allora con tono basso replicò: "Guardi non capisco perché dica questo. Io ho davvero voglia di studiare e non vedo l'ora di poter usufruire degli aiuti offerti da Federico II, con i quali ha supportato noi persone senza soldi ma con fame di cultura."

Giovanbattista replicò: "È una pazzia dare a voi poveri questo genere di aiuti. Non potete viaggiare e permettervi una casa? Allora lavorate facendo mestieri che vi competono, lasciando la cultura a noi nobili!"

Ciro lo guardò furioso e disse: "Io non ho sangue nobile e non sono figlio di persone ricche, ma ho tanta voglia di studiare e acculturarmi. Per questo è giusto che io abbia il diritto di studiare e i mezzi per farlo, mi merito l'opportunità! Ormai è giusto che emergano la volontà e il sacrificio, non il vostro egoismo. La cultura è di tutti e grazie alla fondazione dell'università, sarà finalmente possibile anche a gente come me studiare."

Le persone che stavano assistendo alla discussione rimasero folgorate dalle parole del giovane. Giovanbattista, sentendo attaccati i suoi valori e le sue convinzioni, rispose: "Ma basta con queste castronerie. Lei è un ignorante, nulla di più. La cultura a voi poveri non apparterrà mai. Mi fa ribrezzo il solo pensiero di poter trovare in futuro persone come voi a ricoprire alte cariche. *Ciro* allora esclamò con tono solenne: "Lei ha solo paura del cambiamento e del progresso."

Poi fece una pausa e terminò dicendo: "Le voglio solo dire che la vera nobiltà non è quella che si acquisisce dalla famiglia, bensì quella che si ottiene con lo studio. Solo in questo modo si può diventare un cittadino modello e aiutare lo sviluppo della nostra società."

Dopo queste affermazioni Giovanbattista lo guardò sconvolto, provò a balbettare qualcosa non riuscendoci e uscì velocemente dalla taverna con una faccia rossa, per l'ira e per l'imbarazzo.

Classe IB

docente Elvira Parisi

Autrice: Rosaria Longobardo

Lettera ad una professoressa

Carissima professoressa Grillo, si ricorda di me? Maddalena Pisanti, le dice niente? Quella ragazzetta dai codini rosso fiammante e dal naso all'insù costellato di lentiggini, vispa e peperina, incapace di restare composta e quieta sulla sedia ad ascoltare le lezioni di Latino. Già, sono proprio io.

Ma mi parli di lei, come sta? Come procede la vita a Cefalù?

La mia amata Cefalù...la nostalgia è onnipresente nelle mie giornate e i pensieri mi riportano sempre alla mia terra, ai campi dorati di grano, al sole cocente che irradiava le spiagge cristalline, al profumo invitante del pistacchio e delle mandorle tostate.

Adesso, infatti, Le sto scrivendo questa lettera da un'altra prospettiva, seduta alla scrivania di un prestigioso alloggio di Napoli, contemplando il paesaggio mozzafiato che mi si presenta davanti.

Il mare color indaco che brilla ai raggi del sole, sovrastato dall'imponente Vesuvio che osserva tutta la città dall'alto. Si starà chiedendo il motivo del mio trasferimento e le annuncio con grande gioia e soddisfazione che sono stata ammessa all'Università di Napoli.

Fino a poco tempo fa, era solo uno dei miei sogni più remoti e irrealizzabili, ma ora, eccomi qui, ad impugnare la mia piuma d'oca e non più la zappa.

Come lei sa, frequentavo le lezioni con piacere alle superiori, ma non assiduamente, a causa del lavoro nei campi che mi spettava.

Non avendo fratelli maschi, non c'è mai stato nessun uomo, oltre a mio padre, che potesse svolgere i lavori rurali, quindi, a malincuore, dovevo occuparmene io.

Mi vergognavo amaramente di ciò: sarei voluta essere come tutte le mie compagne, che il pomeriggio si ritrovavano nei giardini e leggevano libri, recitavano, ballavano a suon di liuto e poi c'ero io, che con la fronte imperlata di sudore zappavo per ore la terra.

Dinnanzi a me vedevo un futuro oscuro e incerto e i miei desideri e le mie ambizioni stavano svanendo lentamente, lasciandomi un buio imperscrutabile che mi rendeva cieca.

Ora però si è acceso un barlume di luce nel mio futuro, che si espande sempre di più, giorno dopo giorno.

Grazie a questa università, ho potuto ampliare il mio bagaglio culturale in tutti i campi del sapere e sento di costruire un nuovo percorso che mi porterà a realizzare il mio più grande desiderio: diventare un'insegnante di Filosofia.

La vera nobiltà è quella d'animo, non sono importanti le origini, l'eredità e il passato, ma solo la persona che sei e che ti stai impegnando a diventare.

Sento di essere rinata e di avviarmi verso un nuovo futuro, più luminoso che mai.

Classe IB

docente Elvira Parisi

Autrice: Lorenza Giammarino

La nobiltà d'animo

La notizia dell'istituzione di una nuova università a Napoli ha sconvolto ogni persona e in poco tempo tutti ne erano a conoscenza.

Ho sempre desiderato intraprendere un percorso universitario, ma ero rassegnato all'idea che non ci sarei mai riuscito: prima delle idee di Federico II

era un lusso per pochi e per ricchi, come se solo loro meritasse di sapere e di avere cultura, ma da quest'anno le cose sono diverse.

Federico II farà in modo che tutti possano studiare nella sua università senza fare viaggi lunghi e faticosi, darà borse di studio a chiunque ne abbia bisogno.

Per quanto mi riguarda non vedevo l'ora che arrivasse questo momento, non vedevo l'ora che qualcuno di rilevante capisse che la vera nobiltà è quella dell'animo.

Il sapere è ciò che realmente rende una persona nobile, non importa quanti soldi si hanno, con la cultura si potrà andare sempre lontano: aiuterà a salvarsi da persone furbe, farà comprendere a pieno ciò che succede attorno a sé e questo è un diritto di tutti, proprio come sarebbe dovuto essere lo studio fin dall'inizio.

È già un grande passo avanti per me e, non essendoci abituato, un privilegio.

L'ho sempre vista come un'idea così lontana che non credevo si sarebbe mai avverata, eppure dal 29 settembre 1224 sarò lì e sarà il mio primo giorno.

L'edificio dell'Ateneo è maestoso, imponente e le sale sono grandi.

Non avevo mai visto niente di simile e mi sento quasi inadeguato a starci dentro.

Mi è capitato spesso di sentirmi in quel modo e i libri sono sempre stati i miei punti d'appoggio e le mie valvole di sfogo, quindi questa è un'opportunità che devo assolutamente cogliere.

Classe IB

docente Elvira Parisi

Autrice: Maria Victoria Pelliccia

Anche io ce la posso fare

“Sono Gennaro e ho da poco compiuto diciotto anni, sono figlio di contadini napoletani e per me e per tutti quelli come me, vivere non è mai stato facile.

Devi guadagnarti ogni cosa di cui hai bisogno con il sudore.

Il mio sogno è quello di poter studiare e di conseguenza diventare qualcuno di rilevante nella in cui vivo.

È da quando sono piccolo che i miei genitori fanno di tutto per potermi dare anche solo il minimo indispensabile per sopravvivere e io solo grazie a loro ho potuto permettermi di studiare, almeno fino.

È vero, di frequentare l'università non posso proprio permettermelo, nel 1224 per studiare devi essere almeno figlio di nobili altrimenti non vai da nessuna parte, anche se fino a questo momento i miei genitori mi hanno permesso di poter frequentare la scuola, adesso gli affari non vanno più bene per noi e quindi mi trovo costretto ad accettare la realtà: aiuterò mio padre con il lavoro e a malincuore dovrò rinunciare a quello che è il mio sogno. È davvero estenuante impegnarmi al massimo per ogni cosa che faccio e poi non ricevere niente in cambio, perché tanto lo sappiamo tutti, oggi va avanti solo chi ha i soldi”. Questo era tutto quello che pensavo fino all'estate del 1224, l'anno che ha cambiato la mia vita per sempre.

Il nostro imperatore, Federico II, pubblicò un manifesto in cui invitava tutti gli studenti ad iscriversi alla sua università, che si trovava a Napoli, proprio la città in cui abito io.

Il bello però stava nel fatto che era gratuita e quindi anche uno come me avrebbe potuto iscriversi.

Non ci pensai due volte e subito mi iscrissi, era una gioia immensa per me sapere che non era tutto perduto e che anche io avevo un'opportunità.

Appena misi piede in quell'università mi sembrò un posto magico e pensai che in quel momento tutto fosse possibile.

Dopo un paio di mesi mi ero già ambientato e fu una sorpresa scoprire che di ragazzi desiderosi di studiare come me ce n'erano un'infinità.

Ogni giorno mi impegnavo sempre al massimo negli studi e allo stesso tempo aiutavo anche mio padre nel lavoro, affinché non si affaticasse troppo.

Insomma a dirla tutta non è stato per niente facile, ma quando mi capitava di pensare di non farcela ricordavo quelli che erano i miei sogni e i miei obiettivi.

Dopo alcuni anni sono riuscito a conseguire la laurea, e quello è stato il giorno più bello della mia vita.

Non potevo crederci, ce l'avevo fatta e avevo fatto tutto da solo, mi ero laureato solo grazie al mio impegno, al mio sudore.

Scelsi di laurearmi in giurisprudenza, che era una delle facoltà più difficili in assoluto.

Avevo tutte le carte in regola per farcela, avevo solo bisogno di qualcuno che mi desse l'opportunità di dimostrare di cosa ero capace, ecco, quella persona è stata Federico II. È solo lui che devo ringraziare se anche a me è stata concessa una possibilità.

Egli nella lettera parlava di una nobiltà, che non è quella del sangue o della stirpe, ma dell'animo e io questa nobiltà penso proprio di averla raggiunta, o forse l'ho sempre avuta dentro di me e avrei solo dovuto tirarla fuori.

Sono Gennaro, sono un avvocato e ad oggi posso dire di avercela fatta anche io.

Classe IB

docente Elvira Parisi

Autrice: Mariafrancesca Lucignano

La nuova Università

Da poco ho compiuto diciotto anni, entro settembre devo trovare un'università nella quale possa continuare a studiare per realizzare il mio sogno di diventare maestra. Anche se provengo da una famiglia benestante e qui a Milano ci sono delle università, non vorrei far pagare troppo ai miei genitori perché oltre me hanno altri tre figli che, pur essendo ancora piccoli un giorno vorrebbero andare l'università.

Perciò vorrei trovare un luogo nel quale io possa studiare a un costo accessibile, così da non dover pesare troppo ai miei genitori e nel frattempo trovare un lavoretto per poterli aiutare con le spese.

Ieri, parlando con mio padre, contrario al mio desiderio di aiutarli, mi ha avvertito che questo fine settimana andremo a trovare dei parenti a Napoli.

Una volta arrivati siamo stati accolti dai nostri parenti che ci hanno portato in piazza perché ci sarebbe stato un annuncio da parte dell'imperatore Federico II.

Inizialmente ero un pò contraria a questo viaggio, adesso invece sono molto contenta perché senza saperlo, l'imperatore ha risolto un grande problema: quello dell'Università a un costo inaccessibile per molte persone.

Infatti, oltre ad aver fondato un'università pagata dallo Stato, ha offerto dei prestiti agli studenti che ne hanno bisogno e ha offerto anche degli appartamenti per gli studenti fuori sede a un costo revisionare.

Spero che quando torneremo a Milano potremmo parlarne e mi auguro che i miei genitori siano d'accordo con la mia decisione di andare a vivere a Napoli, ospitata dai miei parenti oppure vivendo negli alloggi offerti da Federico II.

Oggi ho cinquantotto anni ed è il 5 luglio 1264, dopo quarant'anni dalla fondazione dell'Università posso affermare che dal prossimo semestre sarò una professoressa dell'Università di Napoli.

Ricordo ancora quando venne aperta, mi ha risolto molti problemi, e pensare che fra poco mi troverò dall'altra parte della cattedra e vedere gli studenti che continuano i loro studi per realizzare i propri sogni mi riempie di emozione.

Classe IB

docente Elvira Parisi

Autore: Dario Aronne

Il discorso

Molti sono stati i miei meriti. Forse c'è chi mi ricorda per gloria militare, poiché mi reputo un buon condottiero. Ci potrebbe essere chi pensa che io sia stato abile nel maneggiare le finanze del regno, anche se ciò sarebbe merito dei miei consiglieri e ministri. C'è una maggiore possibilità che io sia riconosciuto per l'amministrazione dello Stato, che punto ad accentrare e rendere efficiente. Oppure mi credono un uomo colto.

C'è però un recentissimo progetto di cui vado fiero più di ogni altra cosa e che vorrei enfatizzare molto; questo progetto è la fondazione dell'Università di Napoli. Completata quest'anno, è stata annunciata da me medesimo tramite una sublime lettera lo scorso giugno. Sono fermamente convinto che questa iniziativa gioverà a me, al Regno e a tutti i suoi abitanti.

Oggi è il 30 settembre 1224 e io sono appena dietro le porte chiuse dell'Università. Sono circondato dai miei funzionari e dalle mie guardie, ma non è a loro che bado: è tempo dell'inaugurazione. Ordino di aprire le porte ed esse si spalancano mosse da una misteriosa forza. Sento il brusio della folla. Faccio il primo passo e scoppia la voce del popolo. Questo è essere un regnante vero. Questo è l'amore della plebe. Marcio verso la scalinata e guardo la mia gente: è in delirio, il delirio migliore che abbia mai visto. Le parole mi muoiono in gola ma è il momento: "Popolo di questo Regno!", e la folla inizia ad applaudire. "Con l'autorità conferitami da Dio e dai miei sudditi" Continuo, "dichiaro l'inizio degli studi all'Università di Napoli!" e scoppia un altro applauso.

"È giunto il giorno tanto desiderato dagli affamati di sapere, ed essi potranno finalmente compiere il loro percorso alla ricerca della nobiltà! Da anni aspetto questo momento, da anni lo attendete voi tutti. Sono certo che vi sia stata enunciata la mia lettera, e me ne compiaccio infinitamente. Ma, per quanto apprezzate questi attimi di gioia, ora è il vostro momento. Andate! Siate colti, sapienti, diventate illuminati di conoscenza! Solo un mondo più grande vi può attendere!"

Classe IB

docente Elvira Parisi

Autrice: Serena Sanzari

Sii sempre affamata di sapere

Cara Mary,

quando leggerai questa lettera probabilmente io sarò già morto.

Sentivo il bisogno di scriverti e parlarti un'ultima volta.

Pensare a te è l'unica cosa che riesce a dare conforto alla mia anima.

Come sai, figlia mia, ormai il potere della tecnologia ha preso il sopravvento.

Siamo diventati marionette nelle mani dei robot, gli stessi robot che un tempo creammo noi.

Mi sono ribellato al sistema, ho continuato con i miei studi e non sono stato alle regole del regime, quindi ora ne pagherò le conseguenze.

I robot vogliono impadronirsi della nostra intelligenza e per punirmi hanno intenzione di farmi il lavaggio del cervello, eliminando così dalla mia testa tutto ciò che ho imparato e appreso fino ad ora.

Tu, figlia mia, non avere timore e non far sì che la loro crudeltà possa cambiare la donna che sei.

Quando eri piccina ti raccontavo spesso dei nostri antenati.

Ricordi l'incredulità e la fierezza sul tuo volto quando ti parlai per la prima volta di Federico II?

Non riuscivi a capacitarti di come un uomo vissuto così tanto tempo prima di noi potesse avere degli ideali così solidi e giusti.

Eri così affascinata dal suo personaggio che ti leggevo la sua lettera ogni sera fino a quando non ti appisolavi sulla mia spalla con il sorriso stampato sul volto.

Ti chiedo di lottare per me, per il tuo futuro, ma anche per Federico II

Pensa a tutti gli sforzi compiuti da uomini come lui, che sono stati in grado di comprendere che la giustizia e la nobiltà d'animo non sarebbero potute esistere senza la conoscenza.

Mi ripetevo sempre che da grande saresti andata a studiare a Napoli, all'università fondata molto tempo prima da Federico II ed io, con fare orgoglioso, ti accarezzavo il capo e ti raccontavo della mia esperienza da studente all'Università dei tuoi sogni.

Durante la narrazione mi fermavo sempre a citare l'espressione incisa in Latino sulla facciata dell'Università: "alla fonte delle scienze e al vivaio dei saperi" e ti spiegavo come Federico II volesse far capire ai suoi sudditi che il sapere era come le piante all'interno di un vivaio, ovvero bisognava coltivarlo costantemente per farlo crescere e germogliare.

Oggi, purtroppo, nessuno si interessa più di accrescere le proprie conoscenze.

Le persone sono diventate pecore che seguono un gregge ed hanno smarrito la propria identità.

Nessuno capisce più il valore della cultura e delle parole. Figlia mia, non diventare mai così.

Sii sempre affamata di sapere.

Ricordati le parole di Federico II.

Per una società che funziona c'è bisogno di tante persone che fanno tesoro della propria cultura e di ciò che hanno imparato studiando.

Studia, impara quante più cose possibili e battiti per ciò che ritieni giusto.

L'ignoranza è nemica della giustizia e i robot lo sanno.

Ci hanno privati di ciò che ci rende esseri umani e ci distingue sia da loro che dalle bestie: la capacità di pensare, riflettere ed esprimerci.

Se morirò, non sarà invano.

Una sola voce non fa rumore, ma tante voci unite sono l'unico rimedio a questa guerra.

Dobbiamo tornare a studiare e a sviluppare i nostri cervelli.

Maria, ti prego di lottare e di trovare il coraggio per opposti a questo scempio.

Ora devo lasciarti.

I robot stanno arrivando, ma non darò loro la soddisfazione di trasformarmi in una pecora senza cervello e abilità di ragionare.

Voglio morire da uomo, non da burattino.

Addio, figlio mia.

Non dimenticarti mai di me e del mio sacrificio.

Non dimenticarti di sfamare la tua fame di sapere.

Classe IIA

docente Roberto De Lucia

Se io fossi Federico II...

Se fossi Federico II sarei lieto perché in questi ottocento anni alcuni progressi sono stati fatti, sulla scia di quanto a suo tempo avevo disposto, ma dovrei constatare con una certa delusione che su molti versanti si deve continuare a lavorare e su altri addirittura si è ancora quasi al punto di partenza.

Se io fossi Federico, non avrei molto di cui rallegrarmi perché la mia intenzione era di contribuire alla crescita culturale delle persone ma anche, attraverso il loro apporto, a quella del territorio. Guardandomi intorno, mi addoloro perché è ben triste vedere una gioventù, spesso ottimamente formata da scuole e università che non hanno alcunché da invidiare a quelle straniere, priva, se non in minima misura, di reali opportunità di ricerca e di lavoro, costretta per vivere a portare le proprie competenze fuori dai confini d'Italia, unendo al danno la beffa, perché la spesa sostenuta per la sua formazione va a beneficio di altri e non del Paese.

Se fossi Federico avrei motivi per non essere molto contento. Ottocento anni fa pensai di offrire agli studenti meritevoli e desiderosi di studiare la possibilità di farlo nonostante le difficoltà economiche, immaginando dei "prestiti d'onore" affinché potessero avere accesso alla cultura e alla formazione. Ancora oggi, nonostante gli studenti abbiano diritto sulla carta a riduzioni di tasse, borse di studio e altre facilitazioni, l'accesso a questi sussidi spesso è condizionato al possesso di requisiti molto restrittivi e soprattutto alla esiguità dei fondi disponibili rispetto alle esigenze reali. Eppure l'art. 34 della bellissima Costituzione Italiana è ben chiaro! Ed anche qui, al danno si aggiunge la beffa, perché si incentivano indirettamente gli studenti ad affidarsi a chi offre una formazione a poco prezzo, con scarso riguardo alla qualità. Non è un caso che io avessi disposto di utilizzare nella formazione i migliori Maestri – e le Università d'Italia ne hanno di ben grandi! Il rapporto tra il docente e lo studente è parte fondamentale della formazione, la docenza è trasmissione non solo passiva di sapere ma anche attiva di metodo, passione, dedizione! E oggi constato con amarezza che semplici documenti elettronici, nati per far fronte ad una situazione di grave emergenza, stanno prendendo il posto dei Maestri, soprattutto nella formazione a basso costo!

Se fossi Federico, non sarei molto soddisfatto della situazione degli studenti fuori sede. Io avevo previsto, forse un po' utopisticamente, un meccanismo di controllo per calmierare il mercato degli affitti e vedo invece fiorire la speculazione sulla pelle degli studenti, con sistemazioni a volte da campo profughi dai costi insostenibili e quasi sempre totalmente in nero. Vedo con piacere che la mia amata Università si sta dando da fare in questo senso ma è ancora una goccia nel mare. E anche in questo caso a trarne vantaggio sono quelli che offrono ai fuori sede la possibilità di studiare (!) senza mai varcare fisicamente la porta di un'aula, con tutto quel che comporta sulla formazione l'assoluta assenza di contatto con la situazione reale di insegnamento/apprendimento.

Se fossi Federico II noterei con soddisfazione che finalmente, come alla corte di Palermo, la cultura è diventata uno strumento di integrazione. I vari programmi Erasmus, i tanti accordi bilaterali in cui la mia amata Università si è sempre distinta, hanno favorito lo scambio culturale e la conoscenza tra diversi popoli e realtà e questa potrebbe essere la chiave per un mondo che miri alla pace e alla solidarietà tra popoli; la conoscenza costruisce ponti al di là delle differenze perché genera comprensione dell'altro. Molto è stato fatto ma molto resta ancora da fare, soprattutto nei confronti di Popoli e culture extraeuropei.

Se fossi Federico, vi inviterei a riprendere la mia lettera e a rimeditarla: dopo ottocento anni vi troverete spunti ancora validi per il futuro.

Classe IIIA

docente prof.ssa Maria Bifulco

Se io fossi Federico II...

Era una noiosa giornata di scuola, la sesta e ultima, interminabile, ora stava trascorrendo tranquillamente. Ero molto assonnato ed il professore di storia parlava di un imperatore..... di cui non avevo sentito nemmeno il nome. Ero in procinto di addormentarmi e come per magia mi ritrovai fuori scuola, ma non ero più io, ero diventato qualcun altro: Federico II. Non mi spiegavo come e nemmeno perché fossi proprio Federico II dato che, probabilmente, l'avevo sentito nominare solamente in riferimento all'Università di Napoli, sapevo certamente di essere Federico II e conoscevo la mia storia o meglio la sua storia. Ero spiazzato e mi sentivo a disagio, non sapevo dove andare, Napoli appariva molto diversa da quella del 1200. Cercai di orientarmi in base ai miei ricordi e arrivai proprio fuori la mia Università. Fermi una persona e le chiesi in che anno fossimo, questa mi rispose ridendo, io le dissi che ero il re e mi doveva portare rispetto, allora con tono scontroso affermò: "Questo è matto!" e se ne andò. Non ci capivo niente! Com'ero arrivato dalla mia corte in Sicilia ad una Napoli così strana, così cambiata? Mi sentivo osservato, molti ragazzi uscivano dalla Università e mi guardavano sospettosi. Erano vestiti tutti così male! Avevano degli abiti insoliti! Entrai nella mia Università e mi qualificai all'ingresso come ideatore e fondatore della struttura ma gli addetti alla sicurezza mi allontanarono in malo modo dicendomi: "non tornare, levati questa corona dalla testa e questi abiti ridicoli!". Mi sentii oltraggiato! Si interessò a me solamente una bella fanciulla che mi stava osservando da un po' con uno strano aggeggio in mano, puntato contro la mia faccia e mi chiese chi fossi. Risposi: "Federico II di Svevia in persona, re di Sicilia e imperatore, fondatore di questa Università!" Pensai che lei credesse che fossi un mendicante o addirittura un pazzo. Invece quella, subito, mi chiese se potevo intervistarmi usando la telecamera ma io non capii a cosa si stesse riferendo. Lei allora, sorpresa, mi spiegò che mi avrebbe fatto delle domande, avrebbe registrato le risposte cosicché dopo avremmo potuto rivedere ciò che avevo detto. Ancora inconsapevole accettai, la fanciulla mi ripuntò in faccia il telefono con la videocamera e mi chiese:

"Chi sei?" "Federico II" risposi e lei ancora: "Sai in che anno ti trovi?" Ed io: "Sto provando a capirlo!"

Lei allora: "Siamo nel 2024".

"Oh Santo cielo!" urlai " ho dormito così tanto? Eppure avevo detto ai paggi di venirmi a svegliare"

La ragazza ridendo mi chiese cosa pensasse Federico II del mondo di oggi. Dissi che mi sentivo a disagio. Allora spense la telecamera e mi chiese se stessi scherzando oppure no. Le risposi di essere serissimo. Così lei, fra divertimento e curiosità, mi invitò in una locanda promettendomi che mi avrebbe raccontato tutto quello che era successo fino a quel momento. Le ricordai che ero un re, avevo da fare, che ci sarebbe voluto troppo tempo a spiegare 1000 anni di storia e che non era di certo buona cosa che un uomo come me si sedesse ad una locanda con una giovane donzella. Poi incuriosito le chiesi come mai le donne adesso potessero accedere all'Università, dato che ai miei tempi non era luogo da loro frequentato. Così mi raccontò che la donna era ormai perfettamente emancipata e che tutte le ragazze potevano frequentare l'Università liberamente. Che grande passo avanti, pensai! Le chiesi allora cosa studiasse, giurisprudenza rispose e aggiunse che già lavorava per potersi pagare l'affitto e vivere lontano dalla sua famiglia. Allora dissi stupito: "l'alloggio non è assicurato dall'Università?" "No" rispose. Mi sorpresi nuovamente poiché nell'atto di fondazione avevo precisato "I migliori alloggi esistenti nella città saranno dati in affitto agli scolari dietro corresponsione di due onces al massimo...". Volevo che la cultura si diffondesse ampiamente perché molti nel Regno diventassero savi, desideravo che per ricercare la conoscenza i sudditi non fossero costretti a peregrinare in terra straniera ed ero convinto che lo studio offrisse numerose possibilità di miglioramento professionale ed umano.

La ragazza poi insistendo mi convinse a seguirla, accomodati nella locanda mi spiegò che l'Italia era unita ed era una Repubblica Parlamentare, erano stati scoperti nuovi continenti, era stata inventata la lampadina, il cellulare, la televisione, i vaccini, molte leggi garantiscono diritti agli uomini. Usciti dalla locanda e ripreso il cammino, guardandomi intorno fui attirato da una scritta su un muro "Free Palestina", volsi lo sguardo interrogativo alla ragazza che prontamente mi spiegò che giovani manifestanti erano scesi in piazza per far sentire la loro voce contro la guerra e la libertà di un territorio. Pensare che io le avevo sempre evitate le guerre! Le consideravo una cosa così terribile, di grande violenza e dunque disumane, pensai: "eravamo migliori nel 1200!". Allora le chiesi di riaccendere la telecamera e di registrare la conversazione e iniziai a parlare:

"Strane usanze come strane menti ancora più vuoti gli sguardi umani che sembran privati di sentimenti.

Aridi cuori e sorrisi vani,
uomini seri e bimbi che sperano
per campi bruciati tendono le mani

So Federico, il saggio sovrano
medito e piango umana stoltezza
che ci travolge come un uragano

Ai miei tempi a Gerusalemme, con i musulmani fui subito aperto al dialogo e il trattato di pace fu la dimostrazione della tolleranza verso gli Arabi sia per creare un ponte tra Oriente e Occidente sia per evitare la morte di persone innocenti. Perché, ricordiamolo, nella guerra non muoiono soltanto soldati, ma mamme, bambini, famiglie! Ho sempre usato la diplomazia per evitare uno spargimento di sangue dovuto solo all'ingordigia per interesse politico ed economico, ho sempre lavorato per l'inclusione infatti, nella Costituzione del Regno di Sicilia ho concesso le stesse garanzie a Ebrei e Saraceni per evitare che fossero perseguitati per il solo fatto di essere ebrei o musulmani. È così assurdo che l'uomo si sia evoluto tanto, abbia inventato così tante cose straordinarie, conquistato luoghi impensabili e ancora usi la violenza contro gli altri uomini! A quale scopo? Per risolvere cosa? La storia in tutti questi anni non è stata capace di insegnare nulla, non è riuscita a farci capire che la guerra è da abolire, da cancellare? Da re mi sono comportato molto bene: ho favorito la cultura, costruito questa meravigliosa Università, fatto propaganda di pace, provato ad assicurare ai miei sudditi un posto sicuro e bello in cui vivere.

All'improvviso una voce non chiara mi spaventò dicendo "giovannotto, giovanotto, ma ti vuoi svegliare?" Aprii gli occhi, mi ritrovai in classe, seduto al mio banco, i compagni che ridacchiavano, il professore di storia che mi fissava nervoso e mi rimproverava: "Vuoi seguire la lezione? Sei stato distratto per tutto il tempo in cui ho spiegato la vita e gli eventi fondamentali del governo di Federico II definito Stupor Mundi!" In quel momento capii che mi ero addormentato e avevo sognato..... Subito controbattei "Professore io stavo ascoltando tant'è che immaginavo cosa avrei fatto io se fossi stato Federico II". Il professore con volto stupito mi osservò. "Bene, molto bene, allora facciamo una cosa... Spiegami cosa saresti in grado di fare se fossi Federico II". A quel punto iniziai a pensare a cosa avrei potuto fare o dire per uscire da quella situazione, direi comica e surreale. Se avessi sbagliato sarebbe stato un guaio per me... Era tutto confuso nella mia mente, ma improvvisamente ebbi una illuminazione e iniziai a recitare:

Se oggi fossi Federico secondo
udrei la gente con mente pronta,
farei di tutto per un miglior mondo
per dimostrare che ognuno conta.

In un mondo senza sogni e speranze,
dove odiare tutti è un po' pesante,
le mie mani stringono alleanze,
tessendo strade di gioia brillante.
E questo mio nome eternamente
sarebbe scolpito in ogni cuore
in un regno ricco di pace e poesia.

Tra le mura d'un castello possente
accoglierei stranieri con amore,
e i popoli vivrebbero in armonia.

Terminai la declamazione e il professore, perplesso ma con sorriso benevolo disse: "Ragazzi siamo molto fortunati, abbiamo la reincarnazione di Federico III!"

Tutti risero e la campanella suonò.

Classe VE

Autrice: Eleonora Ciotola
docente: Prof.ssa Elvira Parisi

L'opportunità che mi ha dato l'Università Federico II

20/02/1230

Cari genitori, non ci sentiamo da un po', come va al paese? Il tempo favorisce i raccolti? Mi rammarico di avervi risposto dopo tanto tempo.

Vi ho pensato molto durante la mia permanenza qui a Napoli, mi mancate tanto.

Nonostante ciò, ho percepito la vostra calorosa presenza grazie alle vostre lettere che mi avete inviato, le ho lette tutte più volte.

Sono sicuro del fatto che qui vi trovereste molto bene, l'aria di mare avvolge tutta la città, il molo è pieno di pescatori con cui papà stringerebbe amicizia, mamma, la cucina innovativa ma allo stesso tempo tradizionale, ti sorprenderebbe senza dubbio.

Non pensate che essendo una grande città, non ci siano rapporti sinceri tra i cittadini, sembra che i napoletani non abbiano mai perso le caratteristiche umane tipiche di un paesino come il nostro in cui tutti si conoscono.

Non voglio che questo racconto si limiti alla sola immaginazione.

Questa lettera è anche un invito ad assistere alla discussione della mia tesi qui, all'Università Federico II.

Ci tengo, inoltre, a ringraziarvi per la fiducia e il supporto che mi avete trasmesso durante questo mio percorso; nessuno avrebbe mai immaginato che da una famiglia di contadini come noi potesse emergere un avvocato. Proprio per questo è stato maggiormente difficile richiedere il prestito d'onore, trasferirmi e studiare qui, sentivo di non essere abbastanza, di non meritare l'opportunità di studiare ciò che amo e avevo paura che non sarei riuscito a realizzare i miei sogni.

È solo grazie al vostro supporto che mi sono fatto coraggio e ho intrapreso questa scelta, che ad oggi posso definire quella giusta.

Grazie a questa università che mi ha accolto calorosamente e mi ha dato la possibilità di migliorarmi sia dal punto di vista accademico che morale e voglio ricambiare rendendomi utile alla società, facendo giustizia.

Aspetto una risposta, vi voglio bene, vostro figlio Francesco.

Classe VE

Autore: Giacomo Esposito
docente: Prof.ssa Elvira Parisi

Se io fossi Federico

Se io fossi Federico chiamerei "casa" il mondo intero, nessun male mi vedrebbe indifferente, perché è l'indifferenza ad uccidere la gente,

in cambio dell'illusione di sentirsi più leggero.

Se io fossi Federico a nessuna istituzione sarei sottoposto, l'unico mio credo vivrebbe nella libertà, seppur nell'incognita di cosa mi accadrà lotterei per il mio pensiero e per l'opposto.

Se io fossi Federico il sapere sarebbe a basso prezzo, tutti potrebbero permetterselo dall'operaio al pescatore, chi è figlio di avvocato o di agricoltore, così da trasformare in puro il diamante ancora grezzo.

Se io fossi Federico guai a chi parla di "fuga di cervelli" nel mio Impero c'è tutto ciò che può servire a crescere figli sani e belli

e vivere insieme la bellezza dell'avvenire.

Se io fossi Federico fame per nessuno!
Pioggia di cultura e macerie di ricchezza, cosicché nessuno resti a digiuno, ma mangi sapere fino alla pienezza.

Laddove perde di significato tutto ciò che è profondo, sono sicuro, se io fossi Federico continuerei a stupire il mondo!

Classe VE

Autore: Dario Landolfi

docente: Prof.ssa Elvira Parisi

Il percorso universitario di Andrea De Laurentiis alla Federico II

Andrea De Laurentiis è un noto ed importante magistrato italiano, considerato una delle figure di spicco nella lotta contro la camorra e le associazioni criminali di Napoli.

Andrea è nato nel 1960 a Crotona, in Calabria e, dopo aver conseguito la maturità classica nella sua città natale, scelse di trasferirsi a Napoli per frequentare la facoltà di Giurisprudenza presso l'Università Federico II. Decise di frequentare quest'università, poiché in precedenza alcuni amici avevano conseguito la laurea presso la Federico II ed avevano elogiato molto quest'ateneo.

Andrea, convinto dai pareri dei suoi conoscenti, decise di seguire il consiglio di questi ultimi e di trasferirsi lì. Il ragazzo di Crotona era sempre stato appassionato di Diritto, tant'è che, anche durante gli anni del liceo, aveva sempre cercato di comprendere a pieno e approfondire quale fosse la funzione del Diritto, i ruoli degli individui all'interno dello Stato e come fosse organizzato quest'ultimo. Quando Andrea iniziò il suo percorso di studi alla Federico II, fu particolarmente sorpreso dall'amore e dalla passione dei docenti universitari nei confronti della disciplina da loro insegnata.

Erano capaci di attirare l'attenzione di tutti gli studenti in aula, anche di coloro che apparentemente si mostravano più stanchi e svogliati. Inoltre, Andrea comprese che la facoltà di Giurisprudenza alla Federico II offriva non solo la possibilità di ricevere una formazione accurata esclusivamente nell'ambito del Diritto, ma di acquisire una cultura ampia, come viene affermato nella lettera di fondazione della Federico II: "Disponiamo perciò che nell'amenissima città di Napoli vengano inserite le arti e coltivati gli studi connessi con ogni professione".

Durante il suo percorso universitario, è stato colpito, oltre che dalla preparazione e dalle capacità didattiche dei professori dei corsi da lui seguiti, anche dalla loro disponibilità al confronto e al dialogo con gli studenti, a dare chiarimenti, suggerimenti per superare eventuali ostacoli, difficoltà o perplessità. Ottenendo il massimo dei voti, Andrea è riuscito a conseguire la laurea in Giurisprudenza. Grazie al suo percorso di studi presso la Federico II, lo studente ha compreso pienamente la rilevanza del Diritto, che è l'ars più importante poiché porta alla giustizia. Lo studio del Diritto e della sua applicazione, così come lo studio di qualsiasi altra disciplina, amplia la cultura di ciascun individuo, migliorandolo e rendendolo un uomo nobile, come con saggezza affermava l'imperatore Federico II. La vera nobiltà, infatti, non è quella che discende dal sangue e dalla stirpe familiare, ma è quella dello spirito, dell'animo.

Andrea De Laurentiis è la prova vivente che, grazie allo studio, si possono ottenere ruoli sociali e incarichi professionali sempre più alti e gratificanti.

Classe VE

Autrice: Lorenza Fasano

docente: Prof.ssa Elvira Parisi

La lealtà vince sempre su tutto

Caro Federico II, a parlarti è uno studente universitario laureato in Medicina da poco più di un mese. Mi piacerebbe raccontarti la mia avventura da una prospettiva differente dalla tua, di una Napoli diversa da quella del 1224, per cui ti invito ad accomodarti, perché non sono sicuro che quel che sto per raccontarti ti possa piacere.

15 Settembre 2018

Dalla mia città nativa arrivo a Napoli entusiasta di voler intraprendere questo nuovo percorso della mia vita. Ho studiato tanto per riuscire a superare i test di Medicina, ma lo studio non è l'unico sacrificio che ho dovuto affrontare. Proengo da una famiglia povera nella quale nulla è dovuto e tutto è guadagnato con la fatica. I miei genitori mi hanno sempre invogliato a lavorare con loro, ma io fin da bambino sognavo un futuro grande e sono sempre stato affascinato da chi si impegna per salvare le vite altrui. È stato questo pensiero che mi ha spinto a perseverare negli studi. Per questo ho cominciato a lavorare per guadagnare qualcosa per pagare i libri, l'affitto dell'appartamento, le tasse e gli esami universitari. Sono stati mesi difficili, ma alla fine il giorno tanto atteso è arrivato. Ho svolto il test d'ingresso e ho aspettato con ansia i risultati. Ho impiegato del tempo, ma finalmente potevo dire di esser riuscito a raggiungere uno dei miei più grandi sogni. Napoli mi aspettava e nulla poteva fermare la mia euforia. Arrivai in città, mi stabilii nel mio nuovo appartamento e isolato da tutto il resto, attesi il giorno seguente. Al mattino mi recai all'Università Federico II, la quale apparve ai miei occhi in tutta la sua bellezza. Sono stato ben accolto e il personale era molto disponibile. Per un momento ho pensato di non meritare tutto ciò, ma dopotutto era giunta l'occasione per dare valore al mio impegno. Non restava altro che stringere nuove amicizie, mi guardai intorno e vidi due schieramenti: il primo era composto da persone il cui solo abbigliamento faceva percepire una grande ricchezza; l'altro, invece era formato da ragazzi più ingenui e semplici, concentrati sullo studio. Non ci pensai due volte a raggiungere il primo gruppo, anche se erano persone diverse da me, non mi importava, perché il mio obiettivo era quello di cambiare vita. Discutevano di vestiti firmati, serate all'insegna del divertimento. Tutt'altro che di Medicina, per cui mi feci coraggio e decisi di presentarmi chiedendo come fossero andati i test. Per un momento ci fu silenzio, poi un ragazzo mi rispose dicendo: "Di che test parli?". Rimasi confuso dalla sua risposta per cui continuai: "Il test di ammissione". Mi risero tutti in faccia e con aria fiera mi risposero dicendo che per loro era stata una passeggiata, "d'altronde se sei figlio di un medico o hai qualche conoscenza all'interno dell'Università non puoi non superare i test", così dissero. A quel punto pensai di essere sfortunato, di aver buttato al vento i miei sacrifici e di dover guardare in faccia la realtà. Quanto valeva veramente quel lusso se poi mi dovevo ritrovare a gareggiare con chi già aveva il terreno spianato? Mi hanno sempre parlato di una Napoli diversa da quella che si stava palesando ai miei occhi, dell'ingiustizia non ero a conoscenza. Quanto impegno e quanta fatica vana, pensai di essere sciocco, mi sarebbe bastato nascere figlio di un medico. Sono nato nel posto sbagliato. Mi scese una lacrima in volto, perché in quel momento era l'unica reazione che riuscii ad avere. Quante promesse inutili, quanto inganno che c'è in quest'università, sono tutte false le storie che circolano a suo riguardo. Improvvisamente mi venne in mente quell'altro gruppo di studenti alla mia destra, lo osservai e con un nodo alla gola camminai verso di loro. Questa volta non parlai per primo perché ci pensarono loro: "Ciao, perché non ti unisci a noi per studiare? Il prossimo esame sarà più difficile del test d'ingresso, a meno che tu non sia un genio avrai sicuramente bisogno di un aiuto". A queste parole feci un sospiro, fu solo allora che capii di essere nel posto giusto. Questi non erano figli di medici, ma persone come me, umili e studiose.

Caro Federico II, per un attimo ho pensato di dover abbandonare tutto ed invece ho trovato il mio posto, i miei compagni. Non sono solo le aule di ultima generazione a fare la differenza, ma gli studenti al loro interno ed io ho capito col tempo di essere uno dei migliori.

Classe VE

Autrice: Alessandra Orfé

docente: Prof.ssa Elvira Parisi

Lettera a Federico II

Mi chiamo Giulio e scrivo questa lettera per testimoniare ciò che sono e ciò che forse un giorno potrò diventare.

Sono nato a Faicchio, un piccolo paesino poco abitato in provincia di Benevento.

Mi hanno cresciuto insegnandomi la buona educazione e la virtù dell'umiltà che mi ha formato innanzitutto sulla base della gratitudine, in primo luogo nei confronti di Dio e delle sue benedizioni, ma anche nei confronti delle persone.

La mia famiglia non ha mai avuto grandi possibilità economiche, ma i miei genitori con grande sacrificio hanno sempre garantito a me e ai miei fratelli di crescere in salute.

Mio fratello piccolo si chiama Giacomo e da poco ha compiuto otto anni, Marco, il più esuberante ne ha dodici, e infine io, il fratello maggiore, quello con più responsabilità, compirò tra meno di un mese diciotto anni.

Mia madre ha sempre vissuto la maggior parte della sua vita occupandosi delle faccende domestiche, mentre mio padre lavora da tutta la vita nei campi, ha un allevamento di animali e una piccola fattoria da mantenere.

I miei sperano che seguirò il loro lavoro nel settore agricolo e che un giorno potrò occuparmi della gestione della fattoria.

Da quando avevo nove anni ho sempre aiutato sia in casa che al lavoro, ma ciò che mi incuriosiva di più era la conoscenza della Storia, della Geografia, della Letteratura e anche della Filosofia, ma mai ho avuto l'opportunità di approfondire queste discipline. Solo a volte mi capita di trovare libri e leggerli con grande passione e interesse.

Ho avuto il coraggio di chiedere a mia madre se potessi continuare gli studi e magari di intraprendere una strada diversa da quella che loro speravano per me e che mi avrebbe consentito di andarmene da Faicchio e trasferirmi a Napoli.

Inaspettatamente scoprii che mio nonno, che era venuto a mancare quando avevo tre anni a causa di una malattia, aveva studiato alla Federico II, la prima università statale al mondo, fondata affinché i sudditi del Regno, potessero studiare e non avessero più bisogno di sottoporsi a faticose permanenze in terre straniere. Inoltre Federico II teneva vicino a sé persone, che lo aiutassero, fornite di una cultura completa, soprattutto giuridica, per l'amministrazione dello Stato.

Dunque mio nonno era sempre stato curioso di conoscere e scoprire cose nuove.

Spesso è proprio questo che conduce alla conoscenza.

Si chiamava Giovanni Pinto e divenne professore di diritto alla Federico II, l'ars più importante, perché porta giustizia ed elimina i privilegi.

Conoscere la sua storia mi ha motivato più di prima allo studio, ma in primo luogo a realizzarmi come persona nell'ambito lavorativo.

Le possibilità che ho non mi impediranno di seguire il mio sogno e forse di diventare docente universitario, proprio come mio nonno.

Classe VE

Autrice: Sara Vecchione

docente: Prof.ssa Elvira Parisi

La Federico II oggi

A tutti i futuri studenti: l'Università degli Studi di Napoli Federico II fu fondata il cinque giugno 1224 da Federico II di Svevia. È la prima università pubblica del mondo ed è inoltre un importante centro di ricerca.

L'Ateneo offre una vasta gamma di competenze, che consentono di fornire una formazione e un'istruzione ampia e differenziata, che dà una preparazione di base a tutti gli studenti, stimolando apertura culturale e preparazione al lavoro, suscitando curiosità, prontezza, interesse, professionalità e spirito critico.

È stata la prima università laica, fondata per formare il personale amministrativo e burocratico del Regno, e per agevolare i sudditi nella formazione culturale, aiutandoli a non emigrare.

Il fondatore scelse Napoli per la sua bellezza, la sua tradizione culturale, la posizione centrale e strategica e il bel clima. Oggi le sedi sono tutte in posizioni strategiche, ben collegate e vicine ai mezzi pubblici, così da rendere più agevole il loro raggiungimento.

In un mondo in cui tutti vanno via sembrando coraggiosi, la scelta più coraggiosa è restare. Ricordate che Napoli è una miniera di ricchezza. Valorizziamo il nostro territorio. Riportiamolo alla luce. È importante studiare qui e restare, combattere per cambiare ciò che non va, per noi e per il futuro.

Il nostro motto è "Ad scientiarum haustum et seminarium doctrinarum", «Nel nostro regno desideriamo che molti siano resi sani e accorti attingendo alla fonte delle scienze e al vivaio delle scienze». Oggi, così come all'ora, ci interessa agevolare i nostri studenti nella formazione culturale, favorendo l'emancipazione ed evitando loro inutili e costosi viaggi all'estero.

Crediamo fortemente che lo sviluppo personale e culturale duri per tutta la vita. Tutti sono in grado di imparare, facendolo in tutto il percorso della vita, perché non si smette mai di imparare.

Proprio per questa convinzione la Federico II si pone l'obiettivo di offrire un ambiente accogliente e stimolante, dove gli studenti, tutti, possano coltivare le proprie passioni e sviluppare le proprie conoscenze e capacità in una grande varietà di discipline, grazie all'aiuto di preparatissimi docenti e corsi accademici.

L'Università si impegna a: fornire un'istruzione di qualità che prepari gli studenti a superare le sfide della vita e inserirsi nel mondo del lavoro; promuovere la ricerca in molteplici settori, che possa avere un impatto positivo sull'ambiente e sulla società; essere un punto di riferimento e di sostegno.

Lo studio è un diritto fondamentale che tutti gli esseri umani hanno. Sono molto comuni i casi in cui i giovani finiscono per abbandonare gli studi al termine dell'istruzione secondaria, uno dei motivi principali è la difficoltà economica e quindi la necessità di lavorare. Proprio per questo sono state rese disponibili delle agevolazioni per chi ha un ISEE basso, che può beneficiare dell'esonerazione delle tasse universitarie, pur non beneficiando anche della borsa di studio o può beneficiare di riduzioni delle tasse universitarie. Questo per far crescere il valore dello studio e delle possibilità che esso può offrire come lo sviluppo della consapevolezza di come funziona il mondo e trarne vantaggio; capire e avere un occhio critico rispetto alle situazioni e quindi riuscire a fare la scelta migliore; comprendere cosa è bene e cosa è male, così che nessuno potrà obbligarvi a fare delle scelte che non volete e che non vi piacciono.

La cultura rende liberi di non essere sottoposti alle persone ignoranti, è l'unica cosa che nessuno potrà togliervi, perché le cose che si imparano faranno sempre parte di voi. Se abbiamo un sogno, inevitabilmente abbiamo bisogno di avere tutti gli "strumenti" per realizzarlo. Quindi è necessario anche essere preparati ad usare tutti i modi e mezzi per raggiungerlo.

Offriamo cento sessantatré corsi di laurea; ventisei dipartimenti, di cui settantasette triennali; novantuno magistrali; nove Academy; quarantotto master; cinquanta dottorati di ricerca; sessantotto scuole di specializzazione; ha circa duemilaottocento docenti e oltre novantamila studenti.

Possediamo un patrimonio architettonico molto vasto, frutto di acquisizioni avvenute nel corso dei secoli. Possiede un totale di 8 campus situati in diverse zone della città di Napoli e 1 campus nella città di Portici.

La sede centrale dell'Ateneo si estende per 5,60 ettari ed è situata lungo il Corso Umberto I, contiene uffici amministrativi e biblioteche. È composta da diversi palazzi storici. Il Palazzo dell'Università e il cortile delle statue, che ospitano gli uffici amministrativi centrali dell'università, tra cui il Rettorato, il Senato Accademico e l'Economato, insieme al Dipartimento di Giurisprudenza, funge da sede secondaria per il Dipartimento di Studi Umanistici. Ci sono numerosi altri edifici che insieme compongono il campus: La Casa del Salvatore, che ospita i laboratori del Dipartimento di Scienze della Terra e del Dipartimento di Biologia Sperimentale, oltre ai principali musei scientifici curati dall'università: il Museo di fisica, il Museo di antropologia, il Museo di paleontologia, il Museo di mineralogia e il Museo zoologico; il Palazzo De Laurentiis, il quale funge da sede per il Dipartimento di Scienze Sociali; gli edifici Iniziativa Marina e Pecoraro-Albani, sedi del Dipartimento di Giurisprudenza, del corso di laurea in Scienze Storiche del Dipartimento di Studi Umanistici e il Centro Interdipartimentale per gli Studi sulla Magna Grecia; il Palazzo ISVEIMER, che ospita l'Ufficio di Segreteria del Dipartimento di Studi Umanistici; la Chiesa sconsacrata dei Santi Demetrio e Bonifacio, utilizzata come aula magna del Dipartimento di Architettura; mentre il Complesso di Sant'Antonello a Port'Alba, ospita la Biblioteca di Area Umanistica (BRAU).

Il campus dei Quartieri Spagnoli comprende tre palazzi storici ove ha sede il Dipartimento di Architettura.

Presso la Zona ospedaliera di Napoli, ha sede l'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II, il nuovo policlinico.

Il campus del quartiere di Fuorigrotta comprende un ampio complesso universitario, quello di Monte Sant'Angelo e tre palazzi.

Nel quartiere di Agnano è presente una delle sedi del Dipartimento di ingegneria; in quello di San Giovanni a Teduccio sorge il Complesso di San Giovanni; a San Carlo all'Arena si trovano gli edifici veterinari, dove ha sede il Dipartimento di medicina veterinaria e produzioni animali. Un altro luogo di interesse è l'Orto botanico, fondato nel 1807 e gestito dal Dipartimento di biologia.

Invece presso il quartiere di Scampia, è situato l'omonimo Complesso Scampia, inaugurato nel 2022, sede dedicata principalmente ai dipartimenti di medicina e chirurgia con il Corso di laurea di Scienze della nutrizione umana incluso il corso di Infermieristica rientrante nel dipartimento di Scienze Mediche Traslazionali. Il campus situato a Portici è sede della facoltà di agraria, del Centro musei delle scienze agrarie (MUSA) e della Biblioteca di Area Agraria.

Proponiamo iniziative e offriamo servizi come: concerti, incontri e seminari, vaste biblioteche, offerte di lavoro, placement, centro linguistico, centro che si occupa dei servizi di inclusione, sportello psicologico, quarantuno centri di ricerca in cui lavorano oltre quattromila ricercatori, laboratori, musei, uscire dalle aule e dai laboratori per mettersi in gioco direttamente sul territorio; Radio Lab gestita dagli studenti che ogni anno hanno la possibilità di partecipare ad un corso di formazione condotto da esperti; il programma Erasmus che mette a disposizione borse di studio per mobilità ai fini di studio a partire dal quarto anno. Fra i suoi obiettivi c'è quello di offrire maggiori opportunità di mobilità ai fini dell'apprendimento e rafforzare la cooperazione tra mondo dell'istruzione, della formazione e il mondo del lavoro; il servizio di orientamento in ingresso, in itinere e in uscita per seguire e guidare gli studenti in tutte le fasi del percorso universitario, dal momento della scelta del corso di studi a quello della laurea e poi anche all'ingresso nel mondo del lavoro.

Studiare alle Federico II è necessario per chiunque, senza distinzione, desideri acquisire conoscenze e competenze in vari campi: Farmacia, Agraria, Architettura, Economia e Management, Giurisprudenza, Ingegneria, Medicina e Chirurgia, Medicina e Veterinaria, Scienze biotecnologiche, Scienze MM. FF. NN, Scienze Politiche, Sociologia, Studi Umanistici, Scienze matematiche e naturali, Fisica.

Offriamo una vasta gamma di corsi di laurea triennali e magistrali, dottorati di ricerca e programmi di specializzazione.

Vogliamo formare menti brillanti nell'epoca contemporanea in cui la conoscenza e le scoperte guidano il progresso e l'evoluzione umana, fornendo un ambiente di apprendimento stimolante, in cui sia gli studenti che i docenti possano coltivare le proprie passioni, esprimersi al meglio e sviluppare il proprio potenziale.

Ci poniamo l'obiettivo di preparare i nostri studenti alle sfide e alla comprensione del mondo, per un futuro di successo e di realizzazione personale, trasmettendo conoscenze tecniche e sviluppo delle capacità cognitive, critiche e creative.

Vogliamo che gli studenti imparino a pensare in modo critico, a discutere e a sviluppare soluzioni.

La laurea è un requisito fondamentale per molte professioni, per una maggiore prosperità, per un miglioramento delle condizioni sociali, per ridurre la disoccupazione e promuovere lo sviluppo sociale.

La Federico II vuole essere accessibile a tutti coloro che hanno fame di sapere e voglia di diventare cittadini migliori, insegnando in modo libero, serio e interessante, valorizzando le qualità e facendo emergere le capacità di ogni iscritto.

Ci impegniamo a combattere ogni distinzione e discriminazione, fornendo un luogo aperto ed emancipato.

Spero che apprezzerete, grazie per l'attenzione e benvenuti all'Università Federico II di Napoli.

Illustrazione dei lavori del Liceo Palizzi per l'Incontro con Viola Ardone del 04/04/24

Classe I L - sezione artistico

prof.ssa Linda Irace

Gli allievi della I L studiano il testo narrativo. Non è stato difficile, pertanto, portarli a scrivere un racconto breve ispirato alla vicenda di Federico II. In particolare, lo spunto è stata la questione degli alloggi che Federico aveva affrontato e che oggi vede gli studenti vivere un grosso disagio e protestare. Tutto il resto ... è fiction!

Dopo aver scritto il racconto, gli alunni hanno disegnato le immagini e realizzato il video.

Classe I N - sezione musicale

prof.ssa Francesca Di Fenza

Il percorso è iniziato con la lettura del documento di fondazione dell'Università Federico II e con la visione della lectio magistralis che il prof. Alessandro Barbero ha tenuto al teatro San Carlo l'11/03/24.

Per una scrittura in linea con l'età degli alunni, una prima, si è pensato ad un lavoro in piccoli gruppi per la stesura di una "Intervista impossibile" a Federico II. Nel 1972 in una trasmissione radiofonica, scrittori realizzarono tante interviste "impossibili". Tra le interviste, proficuo spunto per i ragazzi, è stata rintracciata quella che Camilleri immaginò di fare a Federico II. Hanno elaborato lavori dai contenuti e toni diversi (comico, surreale, storico), tutti di qualità.

IV I Liceo artistico

prof.ssa Sandra Sannia

Per #seiofossifederico siamo partiti da una domanda "quale iniziativa prenderebbe oggi l'imperatore per il sud, per i giovani, per Napoli? Oggi Federico II rivolgerebbe il suo sguardo al mondo del lavoro e si adopererebbe per garantire a tutti la possibilità di realizzarsi nel luogo in cui si è nati, nel luogo in cui "ogni cosa è in abbondanza.

Per i lavori si è preso ispirazione dai testi di famosi letterati Leopardi, Foscolo.

Classe III M - sezione artistico

prof.ssa Claudia Consiglio

Le studentesse sono partite dal testo della lettera di fondazione dell'Ateneo e hanno focalizzato la loro attenzione sulle promesse fatte ai futuri studenti e sulla concezione della nobiltà che si acquisisce solo con la cultura, da cui si sono lasciate ispirare. Ognuna di loro ha contribuito a scrivere ogni verso, risultato delle loro idee e altre loro ricerche che hanno così dato vita al testo in versi "Il centro del sapere".

Classe III N - sezione musicale

prof.ssa Francesca Di Fenza

Il percorso è iniziato dallo studio della Scuola siciliana con un approfondimento su Federico II. Successivamente è stata letta e commentata insieme la lettera di fondazione dell'Università e i ragazzi hanno visto il video con l'avatar di Federico II con la voce di Massimiliano Gallo e la registrazione della lectio magistralis che il prof. Alessandro Barbero ha tenuto al teatro San Carlo l'11/03/24. Si è partiti dalla lettura di alcuni brani del libro di Antonio Tabucchi "Sogni di sogni". Il sogno è un'esperienza poetica e di verità e su questo hanno sperimentato i ragazzi. Hanno raccontato un sogno di Federico II attraverso i loro occhi e il loro mondo. Il percorso è stato strutturato in lavori di gruppo e c'è stata una mescolanza tra dati di realtà e di fantasia. Un po' come lo stesso personaggio di Federico II che è diventato leggenda.

Classi aperte III e IV N - sezione musicale

prof.ssa Linda Irace

Alcuni ragazzi di III e IV N del liceo musicale, dopo aver raccolto informazioni e sollecitazioni sul tema, hanno scritto parole e musica di una canzone intitolata "A verità nun è", attraversata dal ritornello "la verità non è come affermate voi". Un inno a Napoli e alla sua storia che, tra mille contraddizioni, l'ha vista protagonista di eccezionali esperimenti di progresso a partire proprio da quell'Università che Federico II volle per tutti i giovani, affinché il suo Regno avesse una classe dirigente capace e attiva. Il ritornello, in modo insistente, vuole alludere anche alla figura di Federico II di cui si dissero e si scrissero cose gravi fino ad arrivare alle scomuniche. Ma... la verità non era questa!

Interviste impossibili

Classe IN

sezione musicale – prof.ssa Francesca Di Fenza
di Sara Tafuto e Giuseppe Velotti*Un dialogo fuori dal tempo: l'Intervista impossibile a Federico II di Svevia*

Buongiorno cari ascoltatori! Oggi abbiamo con noi un'importantissima figura storica a cui faremo delle domande, lo "Stupor mundi" Federico II.

I=Benvenuta sua Excellentia, ci scusi per quest'incontro, sarà stato un problema per lei raggiungerci dal 1224.

F=Non è stato minimamente un problema viaggiare nel tempo e poi... rispondere ai vostri quesiti, mi diverte molto!

I= Sappiamo che è stato scomunicato più volte. Può dirci di più sul suo rapporto con la Chiesa?

F= Beh, si può dire che sia un rapporto piuttosto conflittuale. Lo è sempre stato perché la Chiesa è troppo intransigente e mentalmente chiusa per me, detesto tutte le forme di fanatismo.

I= Adesso la nostra curiosità è per la città di Lucera, come le venne in mente di fondare una città per i musulmani in Puglia?

F=Lucera è stata creata per tenere sotto controllo quei musulmani un po' ribelli che vivevano in Sicilia. Purtroppo, bisogna intervenire in maniera forte quando le cose si complicano! All'inizio c'è stata un po' di resistenza, ma poi, per loro, ho fatto costruire una moschea e aperto delle scuole coraniche, non potevo non rispettare la loro cultura. Nel mio regno ho accolto tutti di qualsiasi religione o cultura fossero.

I=Cosa ne pensa della propaganda che la rappresenta come l'anticristo? E delle persone che la considerano un perfetto tedesco?

F= Fra Salimbene, mio contemporaneo, era convinto che io fossi l'anticristo, in realtà trovo semplicemente buffa tutta la situazione; quanta fantasia aveva il frate! Invece, lo storico tedesco Kantorowicz del '900, mi considerava un tedesco preciso preciso, quando io in realtà sono sempre stato un "puer Apuliae," un ragazzo del Sud", pieno di sole e di fantasia!

I=Non ha mai pensato di essere troppo esagerato nel porre continui quesiti ai dotti arabi?

F= Mi sono sempre considerato un bambino in cerca di risposte e, data la mia posizione, non ho potuto far a meno di approfittare delle possibilità che avevo. Quindi, rispondendo al vostro quesito, no, non ho mai pensato di essere esagerato, anzi l'importante è fare tante domande nella vita!

I=Che cosa ne pensa delle leggende che si raccontano su di lei?

F=Da una parte mi fanno piacere, ma ce ne sono altre...pensate, dicono che, per capire se dopo la digestione sia meglio dormire o fare due passi, avrei fatto chiamare due sventurati condannati a morte. Ad uno avrei concesso, dopo pranzo, un pisolino e all'altro una spedizione di caccia. Poi, come se niente fosse, avrei fatto aprire lo stomaco ad entrambi per constatare chi avesse digerito meglio! Vi rendete conto? Avevo uno spiccato desiderio di sapere, ma di certo non avrei mai fatto esperimenti per soddisfare le mie curiosità scientifiche, non ho mai eseguito tali brutalità né sulle persone né tantomeno su animali

I= Grazie alla sua passione per la cultura che ha fondato la sua Università?

F= Esattamente. Tutti gli studenti provenienti da ogni parte del mio regno dovevano avere la possibilità di studiare, per questo a coloro che si iscrivevano all'università era data l'opportunità di fittare un alloggio ad una somma ragionevole. Inoltre, non dovevano essere gli studenti a dover pagare i professori, come accadeva nelle altre università, ma questi ultimi erano retribuiti direttamente dal sottoscritto, in modo tale da poter dare l'opportunità di studiare anche a coloro che non discendevano da famiglie nobili. Ho sempre pensato che la vera nobiltà si acquisisse dalla cultura e dalle virtù non per sangue blu.

I=Molto interessante, se avesse la possibilità adesso di cambiare qualcosa nel corso della sua vita, che cosa? E perché?

F=Sarò sincero, non cambierei nulla della mia vita, sono abbastanza fiero di me stesso e, come tutti i mortali, ho accettato il mio destino che non è stato neanche poi così tanto spiacevole. Forse avrei voluto imparato più lingue!

I=Noi sappiamo che lei parla già molte lingue, quali sono?

F=Je suis Federico II, un garçon terrible et curieux. Amoureux de culture et de poésie. Je parle latin, sicilien, allemand, français, grec et arabe

I= Caspita!

I= Si sarebbe mai aspettato che la sua Università, fondata nel 1224, fosse ancora oggi viva e vegeta?

F= Sono molto felice e fiero della mia Università e di come l'abbiano saputa mantenere fino ad oggi. Ho visto che è stato invitato anche il cantante Geolier per avvicinare tutti al sapere, ottima idea!

I=Bene, e adesso sua excellentia, un'ultima domanda che è incentrata sull'attualità: cosa ne pensa dei cambiamenti della società dal 1250 fino ad oggi?

F=Penso che il mondo abbia fatto grandi progressi, ma ci sono molti aspetti che non mi piacciono. Non trovo il motivo di tutte queste differenziazioni sociali e di queste guerre. Nella vostra epoca si potrebbero trovare altre soluzioni oltre la violenza, avete la cultura dalla vostra parte!

Classe II L

Coordinamento: prof.ssa Clorinda Irace e prof. Antonello Scotti
 coordinamento per gli studenti: Elena Cantella
 video: Sabrina Sansone e Teresa Profeta

IL "RITORNO" DI SUPER FRED

Racconto breve ideato ed illustrato dalla Classe I L

...Era una fredda mattinata d'Inverno e si trovava in metro, il treno sfrecciava veloce e la ragazza afferrò il quaderno per ripassare gli appunti che la professoressa aveva dettato il giorno prima.

In realtà, era un po' preoccupata per le interrogazioni di fine quadrimestre.

"Nel 1224, Federico II di Svevia, lesse una lettera al suo popolo dove annunciò la nascita di uno "Studium" ovvero di una Università che permetteva ai ragazzi di approfondire i loro studi, di avere un alloggio a prezzo molto basso e di avere dei prestiti (ma solo a chi non poteva permettersi i soldi per i libri)".

La professoressa aveva parlato di un progetto per celebrare gli ottocento anni dell'Università.



Il dondolio della metro era soporifero, il viaggio era lungo, era stanca di ripetere e ... la sua immaginazione prese il sopravvento pensando al quadro che aveva visto il giorno prima e ... chissà se da sveglia o meno, cominciò a fantasticare.



Lo vide. Era proprio lui! Federico II, molto preoccupato per l'evoluzione della sua Università: era lì, dinanzi alle scale che portano all'ingresso dell'università che lui aveva fondato ottocento anni addietro. La prima università pubblica della storia. Ma...che cosa aveva spinto lo "Stupor mundi" a tornare nel mondo dei vivi?

La risposta le fu presto data allorché Federico esclamò ad alta voce "Questa non è più la mia Università! Non è come io l'avevo concepita! Chi ha osato ridurla in questo stato?"

Per arrivare alla "Sua" Università aveva attraversato l'attuale Corso Umberto che ai suoi tempi non esisteva. Aveva notato tutte le novità nate grazie alle nuove generazioni: i negozi di vestiti, la quantità di esposizioni di cosmetici molto diversi da quelli che c'erano al suo tempo, insomma la via era percorsa da una lussuria che sporgeva da tutti gli angoli. Le persone giravano con degli strani mezzi con due o quattro ruote che da come aveva sentito dire si chiamavano "motorini e macchine". Come erano brutti! La sua università invece... Come era bella! Rimase incantato dall'immensa grandiosità della struttura che aveva creato: colori come il grigio, il marrone, il nero o il bianco coloravano la facciata, notò l'eleganza delle finestre e delle colonne che delimitavano la porta. Era proprio fiero di quello che aveva costruito!



Dopo aver ammirato quel che c'era da ammirare spostò lo sguardo e vide gruppi di ragazzi con espressioni colme di rabbia, erano perlomeno una cinquantina di studenti con megafoni e striscioni che esclamavano "Vogliamo affitti più bassi" marciando verso piazza del Plebiscito, dove Federico non sapeva ci fossero altri ragazzi a protestare. All'inizio non capiva perché i ragazzi si comportassero in quel modo e avrebbe voluto tornare vivo per poterglielo chiedere, ma ... lui era solo un fantasma e quindi si doveva accontentare di ascoltare e di osservare quel che stava succedendo.



Decise di entrare all'interno dell'università: egli invisibile nella sua essenza spettrale, fluttuava nelle sontuose biblioteche ammirato dai prestigiosi tendaggi color porpora, trattenuti ai lati delle altissime finestre da cordoni d'oro intrecciati. Gli scaffali di legno sotto il peso di tanti volumi sembravano leggermente ricurvi e circondavano gli studenti seduti ai tavoli intenti nella lettura. Attraversò poi le gradinate e i corridoi passando da aula in aula dove gli studenti erano intenti a seguire le lezioni delle varie discipline: tanti ragazzi, studenti e studentesse ciascuno con i propri sogni e ambizioni. Federico però notò anche che tanti studenti erano annoiati e demotivati, non avevano tirato fuori dai loro zaini dei fogli su cui annotare appunti, non sembrano ascoltare i docenti e parlottano distrattamente tra di loro distraendosi ogni tanto con uno strano aggeggio che si illuminava e sembrava vibrare. Si avvicinò a loro nella sua forma invisibile e li sentì parlare, o meglio, lamentarsi: "basta ormai non ne posso più di questi affitti altissimi! Non ho abbastanza soldi!" sussurrò un ragazzo con occhiali e capelli lisci mentre la ragazza accanto a lui risponde che sarebbe andata alla protesta delle tende a piazza Plebiscito, sperando che così la situazione potesse cambiare.

-Protesta delle tende?- Federico, curioso si recò nella piazza che tutti avevano nominato per vedere di cosa si trattasse. Giunse e subito vide una schiera di tende per tutto il perimetro, e tra queste, vari cartelloni "No affitto, no studio"; "Abbiamo diritto a studiare e non doverci preoccupare di pagare"; "Basta!" Vedendo ciò, l'imperatore si arrabbiò moltissimo perché vide che tutte le garanzie che egli aveva dato non venivano più rispettate. Si avvicinò alle varie tende e sentì gli studenti parlare. "Dobbiamo recarci a Roma, proprio dal ministro Bernini, vediamo se ci negherà ancora i nostri diritti!"



-Quindi la causa di tutto ciò si trova a Roma? – pensò Federico. E decise che sarebbe partito subito e in meno di cinque giorni sarebbe arrivato. Ma sentì una ragazza alta e bionda esclamare: "Prendo un treno, tanto ci vuole sono un ora" -Treno? - lo avrebbe preso anche lui e sicuramente ... non avrebbe dovuto pagare il biglietto!

La rapidità del viaggio lo stupì: e pensare che 800 anni prima ci volevano 10 giorni a cavallo con molte soste! Quanti progressi!



Stupor Mundi, nonostante la spossatezza che provava in seguito a tante emozioni (anche i fantasmi si emozionano!), si incamminò furioso verso la famosa sede del Ministro della Università e della Ricerca di cui aveva sentito parlare, ma dimenticò un particolare: non sapeva dove fosse ubicato il Ministero! All'inizio pensò che tutto il suo viaggio fosse stato inutile ma poi ci ripensò, era determinato nel raggiungere il suo obiettivo, ossia trovare il responsabile di quel cambiamento mostruoso e fargliela pagare. Anche Roma era molto cambiata rispetto ai suoi tempi, era tutto più nuovo. Federico si trovava spaesato alla visione di tutto ciò e si chiedeva come avrebbe fatto a trovare la meta.



Cominciò a scervellarsi per trovare una soluzione finché ad un tratto si sentì tirare il mantello rosso che aveva indosso! Signore, perché è vestito così? Oggi non è mica Carnevale!" Federico a quel punto spostò lo sguardo verso il basso, quello che trovò era un bambino di appena nove anni di piccola statura, occhi come il mare e uno sguardo pieno di curiosità, il solito che hanno i bambini quando vedono qualcosa di nuovo. Si ricordò che solo i bambini potevano vederlo e pensò che questa fosse la sua occasione per farsi dare l'indirizzo del Ministero.



Fu fortunato perché la nonna del bambino lavorava proprio in quegli uffici e, tutto contento, il ragazzino decise di accompagnarlo. Giunto presso il palazzo, capì subito che si trovava in un luogo del potere, certi luoghi gli erano familiari! Un enorme palazzo di circa 10.000 mq e di 630 stanze con sale, scale di marmo, sculture colonne di granito ed un grande cortile centrale con intorno una dozzina di statue.



Si lasciò alle spalle il piano terra e l'amezzato e una volta salito al primo piano, detto piano nobile, attraversò varie stanze, quella dei collaboratori, del sottosegretario ed infine raggiunge la decoratissima stanza del Ministro dell'Università e della Ricerca. Federico si avvicinò per leggere il nome sulla targa affissa a lato dell'ampia porta di legno scuro: la targa era dorata con una scritta incisa finemente che recitava "Ministro Dell'Università e Della Ricerca A. Bernini". Letta l'iscrizione gli scoppiò il cuore di gioia, o almeno ...gli sarebbe scoppiato se ne avesse avuto ancora uno! Quello era proprio l'ufficio del Ministro e dei suoi più stretti collaboratori. Non curandosi di aprire la porta, tanto non avrebbe potuto, l'attraversò e si ritrovò finalmente nella stanza dei bottoni! Gli servì qualche secondo per realizzare che seduta alla scrivania non vi era un uomo, bensì una donna. Subito Federico si chiese dove fosse il Ministro mentre sentiva la donna urlare: "Non ho nessuna intenzione di ascoltare le richieste di questi studenti scalmanati!" Federico osservò il volto avvilito del rappresentante degli studenti che le sedeva davanti il quale esclamò "Ma che razza di Ministro è lei?"



Federico comprese, non senza stupore, che quella donna era proprio al potere e poteva prendere decisioni in merito alla sua amata Università. Cominciò, quindi, a chiedersi come fare per comunicare con lei e convincerla ad attuare gli interventi necessari per far sì che gli studenti fossero soddisfatti e le cose funzionassero come lui aveva progettato quando aveva fondato l'Ateneo. Ricordò che nelle storie sentite da bambino i fantasmi comunicavano con i vivi comparandogli in sogno. Mentre si arrovellava il suo spettrale cervello, il rappresentante degli studenti scoraggiato e frustrato lasciò l'ufficio.

Federico pensò che l'unica soluzione fosse di fare addormentare la Ministra per poi entrare nei suoi sogni, ma notò con sconcerto che i suoi collaboratori le avevano portato una bevanda scura chiamata espresso in una piccola tazza, che aveva dato alla donna molta energia. Federico comprese che l'ulteriore espresso chiesto le avrebbe impedito di dormire ancora per molto tempo e stabilì che per farla cedere al sonno non avrebbe dovuto bere. Elaborò un piano per non farle giungere la bevanda. Egli si era accorto che convogliando tutte le sue energie in un solo gesto riusciva a spostare piccoli oggetti, così seguendo il collaboratore incaricato di portare l'espresso vide le tazzine impilate accanto alla macchina dalla quale fuoriusciva il caffè e, facendo ricorso a tutte le sue energie, riuscì a farle cadere, creando un gran trambusto e causando anche la caduta del collaboratore che inciampò sul cavo di alimentazione della macchina facendola cadere e danneggiandola irreparabilmente.



Federico era quindi riuscito nel suo intento e la bella Ministra, contrariata e stanca, lentamente crollò con il capo sulla sua scrivania. Appena fu nel sonno profondo Federico le apparve e iniziò a tormentarla. La minacciò di distruggere la sua bella casa in modo che si trovasse per strada come gli studenti: prima i vetri sarebbero andati in frantumi, poi mille blatte sarebbero entrate infilandosi nel letto, nel frigo, nell'armadio e nei suoi bei vestiti. Quindi, dai fornelli sarebbero partite fiamme che avrebbero incendiati tutto...

La ministra si agitò nel sonno e vide il rappresentante degli studenti che rideva nel saperla per strada sotto la pioggia. Le sfuggì un lamento e all'improvviso si svegliò.



Il nostro eroe pensò che il messaggio mandato alla Ministra in sogno bastasse, ma non era così: per lei era stato solo un brutto sogno dovuto allo stress della protesta che aveva dovuto affrontare. Arrabbiatissimo, l'imperatore pensò che gli servisse ... un corpo in prestito con cui magari avrebbe potuto finalmente dire la sua a chi di dovere! Prese di mira un collaboratore della Ministra che in quel momento era entrato nel suo ufficio, si comportò come faceva con muri e porte ed entrò letteralmente nel corpo del povero malcapitato. Il collaboratore improvvisamente apparve immobilizzato e con lo sguardo perso nel vuoto, tanto che la Ministra lo guardò sbigottita pensando che stesse per avere un malore e se ne convinse ancor di più quando questi cominciò a delirare dicendo di essere l'imperatore Federico II di Svevia, fondatore dell'omonima Universi-

tà e di essere molto indignato dalle condizioni dell'istruzione nella modernità che non erano neanche lontanamente simili a quello che lui aveva creato. Aggiunse che era stato costretto a prendere in prestito quel corpo per darle ordini ed indicazioni sulle urgenti riforme da attuare per gli studenti. La Ministra a quel punto decise di chiamare un'ambulanza per farlo ricoverare con urgenza. I paramedici arrivarono prontamente e afferrarono il poverino. In quel momento Federico, consapevole di aver fallito di nuovo, uscì dal suo corpo e il collaboratore tornò in sé. La Ministra, ancor sotto shock per l'accaduto, si convince che il richiamo a Federico II fosse solo una strana coincidenza.

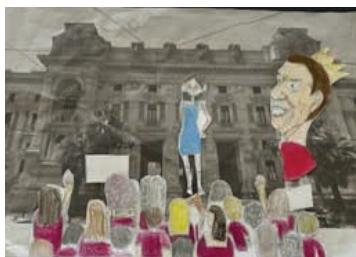


Questa noncuranza nei suoi regali confronti era intollerabile: l'imperatore si allontanò con in mente solo una cosa, la vendetta! Decise che avrebbe perseguitato la Ministra e tutti i suoi dipendenti finché non gli avrebbero dato retta.
... da dove cominciare? Di certo... dai bagni!
WC intasato, carta mancante, acqua color rosso sangue che straripava e allagava tutto il piano. Ma non bastava.



Passò quindi agli apparecchi elettronici, non c'era stampante nel giro di tutto l'edificio che quando veniva azionata stampasse il documento giusto, su tutti i fogli appariva solo il dipinto illustre del sovrano, la stessa immagine appariva anche sugli schermi di tutti i dispositivi rendendoli inutilizzabili. Questo però sembrò creare più scompiglio che portare ad una reale soluzione e così Federico con i suoi poteri iniziò a far dire ai poveri dipendenti nei momenti più inopportuni frasi come "Federico II ha ragione!" "Ascoltate Federico" e "Federico II ci osserva!"

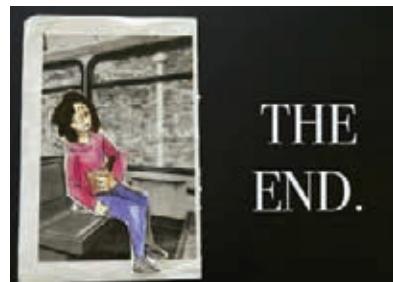
Come se tutto questo non bastasse, per farsi notare da tutti, non solo dai membri del Ministero, scrisse sui muri esterni dell'edificio "FEDERICO II IL GRANDE CHIEDE UDIENZA, RISPONDETE ALLE SUE RICHIESTE DI GIUSTIZIA PER GLI UNIVERSITARI!"



La Ministra non ne poteva più ma ... un giorno trovò sul suo computer un messaggio diverso dalla solita immagine del volto di Federico: "Siete tutti convocati all'entrata, vi parlerò di molti problemi e voi ascolterete!"

Annamaria Bernini, arresa, vi si recò subito e trovò Federico con dietro un grande gruppo di studenti con svariati cartelloni di protesta ispirati dai messaggi sulla facciata del ministero. Sfinita e con fare melodrammatico urlò: "VA BENE VA BENE! Vi garantiremo affitti più bassi e l'assunzione di professori motivati e competenti che terranno lezioni più interessanti e saranno più giusti!" Ci fu un silenzio assordante, tutti guardarono Federico II ma...

la ragazza si risvegliò nel treno che correva veloce chissà verso dove.. Aveva perso la sua fermata ... però ... aveva sognato una bella storia!



Classe III M

sezione artistico - prof.ssa Claudia Consiglio
di Martina Giannini, Myriam Schiano,
Carmela Cigliano

Il centro del sapere

Anche se tutte le strade portano a Roma
ce n'è una che porta al mare,
un oceano immenso, quasi infinito,
un velo sollevato, uno sguardo impaurito,
di chi sa che anche la più affilata arma
non può nulla contro una saggia parola,
e di chi vede nello sguardo di un ragazzino,
un colore nuovo, dipinto dal suo nobile destino,
ma nessun nome e nessuna stirpe aiuterà quel ragazzo
perché la cultura non è racchiusa in un sontuoso palazzo.

Il sapere bussa alla tua porta,
non ti resta che aprire,
non devi nascondere e non lo devi coprire.
Esso è arrivato per chi è affamato e digiuno.

Essenziale come l'acqua, immensa come il mare,
la cultura è il cuore di chi la sa usare,
di chi sa ascoltare, di chi vuole osare.

Anche Napoli ha un centro di cultura
orgogliosa di esserci e impaziente di insegnare.

Il nostro orgoglio, motivo di vanto,
che ancora oggi è il nostro grande centro di sapere
che incanta i piccini,
fa emozionare chi lì dentro c'è stato
e fa riemergere i ricordi di un glorioso passato.

Un edificio che non è fatto di mattoni,
ma risate, lacrime e applausi ne sono fondatori,
non è una struttura qualsiasi,
e la base dei nostri ragazzi e futuri sognatori.

Classe IV I

sezione artistico - prof.ssa Sandra Sannia
di Alessia Tarallo, Gaia Retaggio, Sebastiano Palladino,
Sara Colalillo

STUDIORUM

All'ombra del Vesuvio o tra i ticchettii della pioggia milanese
è forse la fatica di studiar men dura? Ove il Sole non più
riscalda i vicoli, e familiare non più è il dolce ondeggiar
dei chiari riflessi marini, e quando le risa popolane
non risuoneranno più nelle strade, né più vicino al cor sentirò
lo spirito amorevole dei miei cari,
quale conforto sarà aver conferito una laurea in un'altra città,
unico premio alla mia vita solitaria?

E bene sì studente, anche la Speme,
ultima dea fugge agli scolari napoletani,
e l'oblio avvolge tutto nella sua oscurità.
Ma perché prima del tempo togliere ai giovani
l'illusione di poter restare in città natia?
Celeste è questa corrispondenza tra studio e attività,
celeste dote è della società.

Io, Federico II, mi impegnerò affinché si realizzi.

Classe II L

sezione artistico
prof.ssa Linda Irace

Il "ritorno" di super Fred

Classe III N

sezione musicale – prof.ssa Francesca Di Penza
di Annalisa D'Ambra, Giulia Davide e Veronica Sommonte

Un sogno di Federico II

Nella notte del 15 ottobre del 1225, Federico II Federico Ruggero di Hohenstaufen, re di Sicilia, duca di Svevia, re dei Romani, imperatore del Sacro Romano Impero e re di Gerusalemme, fece un sogno...

Cammino per i corridoi dell'Università, fiero della nuova realtà che ho creato. Decido di donare dei libri alla mia biblioteca, libri della quale io, Federico, ho in primis studiato. Voglio donare sapienza alle generazioni future e per questo intento i libri sono molto preziosi: verba volant, scripta manent.

Entro in biblioteca e vedo uno scempio: un giovane studente sta strappando le pagine di un antico libro di architettura. Mi sento indignato, come si può insozzare un mezzo di trasmissione della cultura? È così importante! Tra l'altro non possono permetterselo tutti...dovrebbe sentirsi fortunato!

Bisogna prendere dei provvedimenti. Dunque, chiamo la bibliotecaria e dico di allontanare immediatamente lo studente. Una volta donati i libri, decido di cambiare aria e spostarmi dalla biblioteca all'aula di latino, ma anche lì noto qualcosa che non va: il professore non è in aula e ci sono ben due studenti che stanno strappando pagine dai loro libri su Lucrezio. Chiedo arrabbiato agli studenti "Dov'è il professore? Perché non è in classe? È inammissibile!".

Mi risponde un giovane dai capelli rossi, dicendomi che il professore ha abbandonato l'aula. "Ha adagiato il libro nel cassetto adiacente alla cattedra e se n'è andato, indifferente".

Penso che l'indifferenza sia una malattia. Se i docenti fossero indifferenti ai propri alunni e viceversa non andremmo molto lontano, per questo mi sono arrabbiato e ho detto agli studenti che erano in quell'aula di seguire il corso di storia. Ma anche loro hanno strappato delle pagine coralmemente e io mi sono arrabbiato ancora di più. In quel momento ho visto troppa gente indifferente.

Ma il peggio doveva ancora venire: comincio a sentire dei forti rumori, che si intensificano sempre di più.

Mi volto e, alle mie spalle, centinaia di studenti che cominciano a distruggere le pareti dell'Università da me fondata con dei martelli. Cominciano a distruggere ogni cosa, dalle insegne alle piccole statue che avevo donato alla struttura. Mi si stringe il cuore e inizio ad urlare, ma gli allievi urlano più forte. Contro di me. Cominciano ad avanzare ed arrivano ad un centimetro da me, ho paura vogliono farmi del male... ma improvvisamente mi sveglio.

Era solo un brutto sogno ma, a dire la verità, è stata la loro indifferenza la cosa più spaventosa. Lo studio deve renderci consapevoli e avrebbe fatto male sapere che, ciò che con tanta passione ho messo in piedi, venisse trattata con tale superficialità e indifferenza. Quella sì che mi fa paura!

Classe III N – IV N

Sezione musicale – prof.ssa Linda Irace
di Christian Industria III N e Giuseppe Luongo IV N

'A VERITÀ NUN È

Napule, 'a città d' 'o sole e d' 'a luce;
Addo' 'o mare canta e 'a storia soja s'adduce, tra 'e vicole e 'sti piazze, miti e tradizioni,
bellezza 'e 'n'atu tiempo composta 'a mille suone.
Napule, 'a storia i sta cultur accumenc a luntan
D'à Federico due a nostra vit è cagnat
Pecchè iss a capit o problem ij stu mal
E 'a rat spazij all'art e nuij napulitan
'A verità nun è comme dicite vuje,
facimme 'a guerra pure lloco
'a pace se fa subbeto
'a verità nun è ca 'e vicole so' scuri;
ce stanne 'e panne spase bianche fanne 'a luce e
riturnammo a casa all'una
Perché a vit e tutt e juorn t'abbracc cu tutt o cor
St'università ca e fondat cu nu poc 'e amor
Tra e gest eroic nda sti mur ij sta città
Nuij t'onoramm comm fuss scolpit nda sta città
'O sole ccà a Dicembre se piglia 'o caffè cu nuje, cchiù tarde s'annasconne areto
'e spalle d'o Vesuvio.
'E guagliune se ritirano d' 'a Federico duje
e nuje simme state 'e primm' a dicere "studia' è pe vuje".
'A verità nun è (a verità nun è) comme dicite vuje (comme dicite vuje), facimme
'a guerra pure lloco
'a pace se fa subbeto ('a pace se fa subbeto)
'a verità nun è ('a verità nun è) ca 'e vicoli so' scure (ca 'e vicoli so' scure); ce
stanne 'e panne spase bianche fanne 'a luce
e riturnammo a casa all'una.
Chest'è Napule.

Ascolta il brano



Classe IN

sezione musicale – prof.ssa Francesca Di Penza

Alunne: Raffaella Cozzolino e Michelle Alessandra Lanzi

Intervista semiseria a Federico II

Lanzi – Buonasera a tutti, e benvenuti in questa nuova intervista. Oggi, avremo l'onore di intervistare Federico II, colui che ha fondato l'Università Federico II di Napoli. Ci alterneremo, come facciamo per tutto, io e la mia socia Raffaella.

Federico entra nella sala e si siede accanto Michelle e Raffaella.

Lanzi – Buonasera Signore, la prego di parlarci in italiano volgare per una comprensione migliore sia per noi sia per i nostri ascoltatori. Come sta?

Federico – Come dovrei stare, mi sto facendo intervistare da due ragazzine... ma chi vi ha mandate qui?

Cozzolino - è una missione top secret glielo diremo dopo l'intervista.

Federico- non ti credo ma faccio finta di sì...Iniziate pure...

Cozzolino – ok bene, prima domanda: ha mai pensato che una pentola, se la giri, diventa un appoggia pentola su cui mettere un'altra pentola? No, scherzo quelle sono le domande che devo fare a mio nonno più tardi per confondergli un po' le idee. La prima vera domanda te la deve fare Michelle non io.

Lanzi – Bene... Innanzitutto volevo chiederle, come mai ha deciso di fondare l'università? Cosa l'ha spinto a fare questa cosa?

Federico – In primis perché volevo una formazione esclusiva ben fatta per il mio personale amministrativo e burocratico, però anche perché volevo che i miei sudditi avessero una formazione culturale nel loro regno invece che impegnarsi in viaggi costosi all'estero.

Lanzi – Penso sia una cosa veramente carina da parte sua pensare agli altri.

Federico – Beh, sì, ci tengo all'intellettualità del mio popolo. Un buon imperatore deve svolgere buone azioni per garantire una vita di qualità a tutti.

Lanzi – Già... concordo pienamente. Adesso la mia socia le farà la prossima domanda.

Cozzolino – Federico sei pronto a rispondere alla mia domanda?

Federico- No.

Cozzolino- Perfetto, allora quante uova può schiudere un gallo se vive in una cuccia per cani? Va bene la smetto con le domande strane, per ora. Però stai attento che più avanti te ne arriveranno altre-

Federico- Prova a fare altre domande di questo tipo e non risponderò più a nessuna domanda che farete.

Cozzolino- Ora che lo hai detto ti farò questo tipo di domande fino alla fine dell'intervista.

Federico cerca di andarsene ma trova la porta chiusa.

Cozzolino- Ho chiuso la porta a chiave prima del tempo ora siediti che ti faccio la domanda seria.

Federico si siede e guarda a Cozzolino

Cozzolino- Quindi ritornando alle domande serie che hai da ridire riguardo le promesse che ha fatto per l'università?

Federico- Ho fatto varie promesse però quella più importante e quella di tenere gli studenti al sicuro e assicurarsi che stiano bene dandogli prestiti e case in cui vivere.

Cozzolino- Quindi stavano messi meglio di noi.

Federico- Perché voi come state messi in ambito scolastico?

Cozzolino- te lo dirò più tardi così ci sarai fino alla fine dell'intervista.

E ora Federico avrà il dubbio per il resto della sua vita.

Lanzi guarda Federico e gli chiede – Signore, posso farle una domanda?

Federico – Direi di sì, dopotutto è un'intervista, no?

Lanzi – Giusto, mi perdoni per la domanda innecessaria. Riguardo le sue poesie, c'era una in particolare che mi ha intrigato.

Federico – Ossia?

Lanzi – “Oi lasso non pensai”. Volevo chiederle a cosa è veramente ispirato e a chi è dedicata, perché è impossibile scrivere una poesia del genere senza avere un punto di riferimento al quale dedicarla.

Federico rimane un attimo in silenzio, per poi riprendere a parlare.

Federico – Era dedicata alla cugina di mia moglie, Anais. Ero follemente innamorato di lei, una quantità di amore incredibilmente smisurata.

Lanzi – La poesia è come se fosse una sorta di addio, vero?

Federico – Sì, una sorta di addio dovuto ad un improvviso allontanamento. Prima che avvenisse questa improvvisa separazione non capivo quanto ero perso per quella fanciulla... e si capisce dalla profondità dei versi.

Lanzi – Come se tu iniziassi a capire veramente quanto ci tenevi e amavi quella persona solo dopo la sua mancanza.

Federico – Sì, è assolutamente così. E dimmi, ragazzina, come mai ti ha interessato specificamente questa poesia?

Lanzi – Perché mi ci ritrovo all'interno. Ho passato una situazione come la sua, ovvero improvvisamente questo ragazzo si è allontanato da me e abbiamo smesso di parlare. Ero così innamorata, ormai sono andata avanti, ma a volte ripensandoci penso che la ferita sia ancora rimasta aperta.

Federico – Capisco, beh! Vai alla ricerca di altri uomini, no? Prendi esempio me, io ho avuto quattro mogli e varie amanti, sono sempre stato alla ricerca di più fanciulle possibili.

Lanzi – No, signore, la ringrazio per provare a darmi consiglio, ma quello non è cosa che io faccio. Vede, io sono più una ragazzina sfidata che sta dietro ad una persona e pur sapendo che magari questa non mi voglia affatto. E poi non le sembrava esagerato essere circondato da così tante donne?

Federico – Per niente affatto, anzi era semplicemente piacevole.

Federico guarda Cozzolino non sapendo che aspettarsi... e chiede- che domanda hai da farmi sentiamo.

Cozzolino - Quella che dirò, ora dovrei un attimo uscire!

Federico- E allora ci vada.

Cozzolino- No perché dovrei aprire la porta e te scapperesti, questo però si può fare a scuola che, quando hai un'interrogazione, vai in bagno e non torni più. Ti dai per disperso e ti becchi una nota con un due e anche l'accompagnamento. Qui non siamo a scuola e quindi non puoi darti per disperso, ma ci proverai la prossima volta se ci sarà una seconda intervista.

Federico- Spero di no.

Cozzolino- Passiamo alle domande ora prima la domanda: se un gatto si mette in bilico su un tronco d'albero e sotto il tronco c'è un altro tronco a mantenerlo per non far cadere il ramo ma il gatto cade comunque e inizia a volare come Superman, come può essere possibile questa cosa?

Federico- Preferivo le domande di prima almeno avevano un po' più di senso.

Cozzolino- Ritornando alla domanda seria, che comunque anche quella di prima lo era. Come mai se sai parlare e scrivere in sei lingue poi viene qui e dici tre parole in croce?

Federico- Diciamo che da quando sono morti i miei genitori, più nello specifico mio padre, sono stato rinchiuso in una libreria.

Cozzolino- Poteva capirti di peggio tipo essere assalito da due topi in mezzo alla strada mentre cercavi di dormire con l'altro barbone che stava a fianco a te. Meglio la libreria che il barbone poi se era un barbone simpatico non era male, ma sempre meglio la libreria almeno se piove non ti bagni.

Federico- A me piaceva stare in libreria era grande, accogliente e ti acculturava.

Cozzolino- Questo lo dici solo perché, dopo aver passato un giorno col barbone sotto casa tua sei rimasto traumatizzato, sei scappato in libreria e ti sei rinchiuso lì sperando di non vederlo più.

Lanzi – D'accordo... invece riguardo al suo soprannome, lei veniva chiamato "Stupor Mundi", giusto?

Federico – Corretto.

Lanzi – E come mai le fu dato questo incredibile soprannome?

Federico – Per la mia grandissima curiosità intellettuale, si può dire che ero una persona acculturata per bene. Ciò mi portò anche a fare vari studi, come lo studio della filosofia, dell'astrologia, della medicina e delle scienze naturali.

Lanzi – Wow... certo che lei è veramente un genio...

Federico con un sorriso modesto annuisce.

Cozzolino fa finta di andare ad aprire la porta facendo girare Federico nella speranza di poter scappare, poi Cozzolino guarda Federico.

Cozzolino- Ci sei cascato, ma non succederà fino alla fine dell'intervista ma almeno ci hai creduto.

Federico- Maledizione, mica tocca a te.

Cozzolino- Sì tocca a me, è arrivato il momento per le mie domande.

Federico- Alla fine di questa intervista prendo un bastone e te lo spacco in testa.

Cozzolino- E io chiamo la nonna con la cucchiarella. Non la batte nessuno, soprattutto quando ti costringerà a mangiare il ragù di cinque giorni fa se no si offende.

Federico- Va beh! E' buono il ragù.

Cozzolino- Vero, ora tornando alle domande, Se in una cesta ci sono 6 banane in cui 3 marce e 3 mature, il nonno scivola su una di queste 6 banane. Ora quale sarà una marcia o una matura?

Federico pensa tra sé e sé prima di rispondere – Tanto ormai rispondo – Federico guarda Lanzi e scuote la testa annuendo e risponde a caso- È scivolato su quella marcia.

Cozzolino- No, è scivolato sulla buccia della banana appena comprata dal supermercato! Comunque, ora la domanda seria che stavi attendendo. Tu, non io. È divertente confonderti, ma amico mio-

Federico- Non sono tuo amico e non lo sarò mai in tutta la mia vita da morto.

Cozzolino- Me ne farò una ragione, ora puoi spiegarmi, anzi spiegarci, anche alla mia socia Lanzi che sta qui a fianco, come sei riuscito a difenderti dalle accuse del papa.

Federico- Va bene, solo perché è una domanda seria, mi sono riuscito a difendere mandando una lettera che era indirizzata ai principi e ai popoli.

Cozzolino- Quindi hai risolto le cose in modo pacifico.

Federico- Come ti aspettavi che le risolvessi?

Cozzolino- Con una guerra all'ultimo sangue tipo come Rambo quando combatte contro i, non ricordo, se non mi sbaglio era in Turchia dove andò a liberare gli schiavi americani e dove stava anche per essere catturato dai russi, o almeno così voleva il comandante. Ma Rambo riuscì a scappare e andò a vendicarsi perché lo avevano abbandonato lì.

Federico- Questo Rambo sembra un tipo a qui piace combattere... a me fa paura.

Federico guardò Lanzi impanicato da questo Rambo.

Lanzi – Signore.

Federico – Dimmi ragazzina.

Lanzi – Passando ad una domanda più personale, c'è qualcosa in specifico che le piaceva fare?

Federico – Come ti ho detto, io ero un uomo veramente colto, quindi c'erano molte cose che facevo. Ho fatto vari studi, da imperatore mi sono occupato di ristabilire l'ordine nel prediletto regno di Sicilia, e oltre ciò mi occupavo anche di regnare il Sacro Romano Impero, il regno di Gerusalemme e di Germania. Ma, a dirla tutta c'era uno svago che mi interessava.

Lanzi – Quale?

Federico – La caccia con il falco. Era un'attività molto costosa ed elitaria, perché un falco addestrato costa quasi un intero podere.

Lanzi – Ah, capisco... sembra interessante.

Federico – Eccome, era uno svago veramente piacevole, quasi quanto essere circondato da tutte quelle fanciulle.

Cozzolino prende un foglio e lo piega come un aeroplano per poi lanciarlo a Federico.

Federico- Che stai cercando di fare?

Cozzolino- È il mio turno se sbagli questa domanda a trabocchetto ti lancio l'aeroplano di carta.

Federico- Da dove ti vengono queste idee?

Cozzolino- L'intervista è per te non per me.

Federico- Però l'aeroplano lo stai facendo tu

Cozzolino- Ora passiamo alla mia domanda, allora la domanda più a trabocchetto che mi viene in questo preciso istante è: ma se la palla rimbalza su un muro e ti va a finire in testa per poi rimbalzare di nuovo sul muro per poi rimbalzare sulla testa del cane che dà una testata alla Cristiano Ronaldo facendo rimbalzare la palla di nuovo vicino al muro quante testate dai alla palla?

Federico- Dai due testate.

Cozzolino- Errato perché è un circolo infinito quindi dai testate all'infinito alla palla e ora ti becchi l'aeroplano.

Federico- Mi spieghi che trabocchetto è questo?

Cozzolino gli lancia l'aeroplano e lo becca in pieno. Esulta per cinque secondi, si risiede e risponde- è un trabocchetto per persone che hanno fantasia quindi non per persone come te. La domanda seria arriverà tra tre, due, uno, quante volte sei stato scomunicato?

Federico- In che senso?

Cozzolino- In tutti i sensi.

Federico- Va bene... sono stato scomunicato tre volte.

Cozzolino- Lo sapevo che anche tu avevi un lato oscuro. Sei stato scomunicato per mancanza di fantasia.

Lanzi – Signore, un'ultima domanda da parte mia, quale altro progetto ha avuto in mente oltre quello di fondare una delle università pubbliche più antiche del mondo?

Federico – Sì, feci costruire il Castel Del Monte.

Lanzi – Baah sii! Ho presente! Vidi un video su TikTok riguardo il Castel Del Monte.

Federico la guarda confuso

Lanzi – Giusto, non sai cos'è TikTok. Per dirla in breve è una piattaforma dove si possono vedere qualsiasi tipo di video, e ricordo che mi uscì questo video dove spiegava il Castel Del Monte e raccontava le sue origini.

Federico – Mh, interessante. E dimmi un po', cosa dicono del mio bellissimo Castello?

Lanzi – Beh dal video che ho visto si dice che non è un semplice castello, bensì il simbolo della sua ricchezza culturale. Inoltre, parla anche delle varie funzioni che ha avuto il castello: fortezza, luogo di villeggiatura, carcere, e infine abbandonato.

Federico – E del mio bellissimo castello? Cosa ne è rimasto?

Lanzi – L'hanno restaurato, e nel 1996 è diventato Patrimonio dell'Umanità UNESCO.

Federico – Che sollievo, ci è voluto tempo per costruire quel castello.

Federico guarda Cozzolino già sapendo la sua pena di morte

Federico- Va bene fai la domanda e finiamola qui.

Cozzolino- Lei ha scelto molto male.

Federico- Come non vuoi farmi la solita domanda?

Cozzolino- Sì era per confonderti ancora prima della domanda stessa.

Federico- Ah.

Cozzolino- Ha mai visto una capra che ha il superpotere di lanciare birra Duff finché non muore sbronza e l'unica persona che può sconfiggere la capra è Homer Simpson che ne è immune per quanta ne beve?

Federico- Sei sicura che questa capra non abbia colpito anche a te?

Cozzolino- Probabilmente, infatti mi vengono queste idee in mente.

Federico sospira- Possiamo passare alla domanda normale ora?

Cozzolino- sì ma dopo ti rifaccio la domanda della capra, quindi qual era il suo sogno?

Federico- Sicuramente non ho mai sognato una capra che ti uccide con la Duff

Cozzolino- Ti ho contagiato ora inizierai ad essere più fantasioso.

Federico- Finiamo questa cosa il prima possibile. Risponderò seriamente prima che mi contagi veramente, io sognavo di restaurare l'unità dell'antico Impero Romano.

Cozzolino- Ti serve essere contagiato.

Federico- Questo lo dici tu.

Cozzolino- Comunque per la tua gioia abbiamo finito l'intervista però rimane sempre la domanda della capra.

Federico- Mai vista una.

Cozzolino- Ora che te ne ho detto l'esistenza la sognerai e la vedrai, non ti preoccupare però ora ti inizio a salutare e do le ultime parole alla mia socia Lanzi.

Lanzi - La ringrazio infinitamente per la sua collaborazione e la sua pazienza. È stato un onore per noi intervistarla, veramente grazie mille. Adesso la lasciamo riposare in pace

Federico- Grazie a te Lanzi e grazie ma non grazie per Cozzolino che mi ha fatto solo venire traumi stasera, ma in fondo le domande erano simpatiche molto in fondo, quindi arrivederci e alla prossima.

Classe IN

sezione musicale – prof.ssa Francesca Di Fenza

Alunni: Del Vecchio Francesco, Domenico Tuccillo e Uzzi Vincenzo

Intervista al tifoso di calcio Federico II

Giornalista: “Ben ritrovati carissimi radio ascoltatori, oggi siamo qui sul Tg Regionale Campania con una intervista mai vista prima: l’intervista al fondatore dell’Università Federico II.”

Giornalista: “Salve eccellenza, siamo onorati di averla qui con noi. L’ho introdotta come il fondatore dell’Università, ma una domanda mi viene spontanea: Come mai ha deciso di creare l’università proprio a Napoli?”

Federico II: “Perché la trovo una città piena di cultura e perfetta per rappresentare l’istruzione nel nostro paese. “

Giornalista: “E qual è la cosa che più le piace di Napoli?”

Federico II: “Sicuramente, come ho detto prima, la trovo una città piena di cultura per non parlare della sua posizione sul mare e il bellissimo golfo con il Vesuvio sullo sfondo, ma soprattutto il cibo è favoloso “

Giornalista: “Ha detto che tra le cose più belle di Napoli c’è il cibo, qual è il suo preferito?”

Federico II: “Questa domanda è davvero difficile, devo essere onesto, non ho un cibo preferito ma sicuramente i piatti tipici di mare sono molto deliziosi! “

Giornalista: “Quale sarebbe stato il luogo dell’università se non Napoli?”

Federico II: “Probabilmente mi sarebbe piaciuto creare qualcosa a livello scolastico in oriente ma credo che comunque Napoli sia perfetta”

Giornalista: “Per lei l’Università oggi cosa può offrire?”

Federico II: “Spero che aiuti a dare la possibilità di studiare a più persone e spero che così possano diminuire anche i problemi “

Giornalista: “Pensa che l’istruzione sia la chiave della libertà?”

Federico II: “Sì, assolutamente penso che l’istruzione dia la libertà soprattutto di pensiero in modo tale che tutti abbiano la propria idea”

Giornalista: “Siamo felici che le importi così tanto dell’istruzione nella nostra città, ma ora passiamo ad un argomento diverso: le piace il calcio?”

Federico II: “Sì, molto. Ero un grande tifoso del Napoli già da piccolo”

Giornalista: “E quindi, anche se già sappiamo la risposta, cosa ne pensa dello scudetto del Napoli?”

Federico II: “Ne sono orgoglioso. Ho aspettato questo momento per più di 30 anni e finalmente ora posso dire “Ce l’abbiamo fatta!”.

“Quali sono le facoltà che vorrebbe aggiungere alla sua Università?”

Federico II: “Rimanendo in tema calcio mi piacerebbe avere una facoltà universitaria per questo sport così affascinante, ma in generale credo che si debba dare più spazio allo sport nelle università.

Giornalista “Grazie mille, l’intervista è terminata, come vuole salutare i radioascoltatori?”

Federico II: “È stato un piacere, vi ringrazio per avermi dato l’opportunità di arrivare a migliaia di persone, buona giornata!”

Classe IN

sezione musicale – prof.ssa Francesca Di Fenza

Alunni: Christian Mosca, Fabio Pavia, Carlo Russo, e Daniel Tartaglia

Intervista alla corte di Federico II

Intervistatore: Salve, imperatore Federico II. Grazie per aver accettato questa intervista.

Vorrei iniziare chiedendole quale è la sua visione di regno ideale?

Federico II: Salve. La mia visione di regno ideale è caratterizzata da un equilibrio tra potere politico e culturale. Credo fortemente nell'importanza della conoscenza, della scienza e nel progresso della società. Volevo promuovere l'educazione e la cultura aprendo le porte della Sicilia agli studiosi provenienti da tutto il mondo.

Intervistatore: Ha affrontato molte sfide durante il suo regno. Come ha gestito queste difficoltà?

Federico II: Le sfide sono parte integrante del tuo ruolo da sovrano. Ho cercato di utilizzare la diplomazia e la negoziazione per risolvere i conflitti quando è possibile. Ho cercato di raggiungere un equilibrio di potere con la Chiesa, anche se le nostre visioni spesso differivano.

Intervistatore: Quale è stata la sua eredità più importante?

Federico II: Credo che la mia eredità più importante sia stata la promozione dell'educazione e della cultura. Inoltre, ho lasciato un'impronta significativa nella storia della politica dell'epoca, cercando di equilibrare il potere tra l'impero e la chiesa.

Intervistatore: C'è qualche messaggio che vorresti condividere con le future generazioni?

Federico II: Vorrei incoraggiare le future generazioni ad aumentare la propria conoscenza e cultura. La curiosità intellettuale e l'apertura della mente sono strumenti forti per affrontare le sfide del mondo moderno.

Intervistatore: Molti si chiedono come riesca a bilanciare il suo amore per l'apprendimento con le esigenze politiche del suo regno. C'è un conflitto tra la mente e politica?

Federico II: In realtà, la mia passione per l'apprendimento mi rende un sovrano più efficace. La conoscenza è potere, e comprendere le leggi della natura e della società mi consente di governare con saggezza e compassione. La politica è solo un'altra forma di scienza, e io sono il suo studioso più devoto.

Intervistatore: Parole sagge, imperatore. Tuttavia, alcuni criticano il suo approccio al potere, definendolo tirannico e despota. Come risponde a tali accuse?

Federico II: Coloro che mi accusano di tirannia non comprendono la complessità del governo. Sono un sovrano benevolente, guidato dalla ragione e dal buon senso. Le mie azioni possono sembrare dure, ma sono sempre motivate dalla volontà di proteggere il popolo.

Intervistatore: La ringrazio per questa intervista e per le sue risposte, imperatore

Federico II. È stato un onore parlare con lei.

Federico II: Il piacere è tutto mio. Spero che la luce della conoscenza possa illuminare sempre il vostro cammino e quello della società.

Classe IN

sezione musicale – prof.ssa Francesca Di Penza

Alunne: Carmela Apice, Gaia Esposito e Laura Gentile

Intervista alla corte di Federico II

Ciao ragazzi del Web, siamo qui con Federico II di Svevia.

Federico- Un saluto alla plebe.

- Se sei d'accordo iniziamo con le domande.

Federico- Certamente.

- Innanzitutto, ti chiediamo dove e quando sei nato.

Federico- Nacqui il ventiseiesimo giorno di dicembre del 1194 a Jesi, nelle Marche.

- Noi sappiamo che i tuoi genitori erano Enrico VI di Svevia e Costanza d'Altavilla.

Federico- Non erri.

- Questa è una domanda che ti avranno fatto in tanti: tuo padre si chiama Enrico VI, quindi chi era Federico I?

Federico- Il padre di mio padre aveva codesto nome.

- Ma adesso andiamo al dunque. Ti abbiamo invitato in occasione degli 800 anni dell'Università Federico II di Napoli. Come mai hai voluto fondare questa scuola?

Federico- Ho decretato la fondazione di uno Studium per la formazione del mio personale amministrativo e burocratico ma anche per la formazione culturale della plebe.

- Siccome lo studio è qualcosa che deve piacere, qual è una tua passione?

Federico- Stimo molto la scienza araba. Rimembro ancora quando nel 1227 fui scomunicato da papa Gregorio IX per aver rifiutato di attaccare Gerusalemme.

- Sappiamo anche che tu parli molte lingue, quali sono?

Federico- Parlo volgare, latino, germanico, greco, francese e lingua saracina.

- Puoi presentarti in una di queste lingue?

Federico- Bonjour plébéiens, je m'appelle Frédéric II de Souabe.

- Wow davvero una madrelingua francese. Hai avuto contatti con persone di cultura?

Federico- Il mio interesse verso la cultura mi ha spinto a ospitare presso la mia corte importanti intellettuali e matematici. Ad esempio, Pier delle Vigne è stato un mio collaboratore e portavoce.

- Dagli inizi degli anni Quaranta si erano creati diversi pensieri e leggende sulla tua figura: alcuni ti avevano identificato come il nemico di Dio; altri ti vedevano come il Messia, inviato sulla terra da Dio a riformare la Chiesa corrotta. Cosa ne pensi?

Federico- In realtà io ho coltivato forme di autentica devozione religiosa e in nessun momento ho messo in discussione l'istituzione papale. Ne contesto però con forza il primato rispetto all'impero.

suono della campana

Federico- Oh, sta suonando la campana devo andarmene.

- Allora grazie per essere stato con noi e aver risposto alle nostre domande.

Classe IN

sezione musicale – prof.ssa Francesca Di Fenza

Alunne: Laura Basile e Aurora De Rosa

Intervista all'imperatore Federico II

Oggi parleremo con l'imperatore Federico II di Svevia.

FEDERICO- Salve a tutti!

Porremo delle domande sulla sua vita e anche sul suo incarico da imperatore.

FEDERICO- Va bene! sono pronto

Incominciamo:

Federico da quale famiglia discende?

FEDERICO- Allora dal lato paterno dalla nobile famiglia degli Hohenstaufen e dal lato materno dalla nobile famiglia siculo-normanna degli Altavilla, conquistatori di Sicilia e fondatori del Regno di Sicilia.

Quante lingue parla? Ci potrebbe dire una frase in una di queste lingue?

FEDERICO- parlo il latino, il siciliano, tedesco, francese, greco e arabo. Certo! "Je suis très heureux d'être ici"

Di quali regni è stato imperatore?

FEDERICO- sono stato re di Sicilia, duca di Svevia, re dei Romani poi imperatore del Sacro Romano Impero e re di Gerusalemme.

Da chi è stato incoronato?

FEDERICO- sono stato incoronato dapprima ad Aquisgrana nel 1215 e successivamente a Roma dal papa nel 1220

Sappiamo che sono stati creati anche dei miti su di lei? Ci saprebbe dire qualcuno?

FEDERICO- Su di me si dicono molte cose. Dicono che so parlar ben nove lingue e che sono molto colto perché riesco a parlare di argomenti molto difficili che vanno dall'astrologia alla matematica fino alla filosofia, insieme all'economia e alla scienza.

Che cosa ha fatto di importante lei?

FEDERICO- a Napoli ho fondato l'università che è stata la prima università statale del mondo occidentale

E infine, le hanno mai dato qualche soprannome?

FEDERICO-sì, il mio soprannome era Stupor mundi perché aveva una grandissima curiosità intellettuale; infatti, ho studiato filosofia, astrologia, matematica, medicina e scienze naturali.

Grazie Federico per averci dato la sua presenza a questa intervista.

FEDERICO- Vi sono grato di avermi invitato!

Classe IN

sez. musicale – prof.ssa Francesca Di Fenza
 Alunne: Cao Alessandra, Lu Tong e Yu Sefira

Intervista veloce a Federico II

I: "Qual è stata la tua più grande conquista durante il tuo regno?"

Federico II: La mia più grande conquista è stata la riconquista di Gerusalemme durante la Sesta Crociata, dimostrando così il mio potere e la mia capacità diplomatica.

I: "Quali sono le tue opinioni sul ruolo delle donne nella società e nella politica?"

Federico II: Le donne possono contribuire in molti modi. Nel mio regno, ho spesso consultato mia moglie (la regina Costanza. Anche le donne possono prendere decisioni importanti. Il loro ruolo va oltre quello di madri e mogli, e dovrebbero avere la possibilità di partecipare attivamente alla politica.

I: "Qual è il tuo rapporto con i diversi gruppi etnici e religiosi all'interno dell'Impero?"

Federico II: Cerco di promuovere la tolleranza e il rispetto verso tutti i gruppi etnici e religiosi all'interno del mio impero.

I: "Qual è la tua visione per il futuro dell'Impero?"

Federico II: Ambiziosa e penso ad una Europa unita sotto per promuovere la pace e lo sviluppo.

I: "Qual è il tuo messaggio per i tuoi sudditi?"

Il messaggio per i miei sudditi è quello di lavorare insieme per il bene comune, rispettando le leggi e i valori del nostro impero.

Classe IN

sez. musicale – prof.ssa Francesca Di Fenza
 Alunne: Maya De Filippis e Alessia Milada Di Palma

Intervista a Sua Eccellenza

Salve vostra grazia, noi siamo qui per farle semplici domande -certamente è un grande onore per me rispondere alle vostre domande

Alessia: come si è sentito quando è stato inserito per cinque volte nella Divina Commedia?

-sono onorato di essere stato nella Divina Commedia, e questo vuol dire che la mia figura ha lasciato un segno

Maya: come mai ha deciso di fondare un Università?

-con la fondazione dell'Università volevo che anche i poveri si istruissero e soprattutto che lo studio fosse libero dal dominio della Chiesa

Alessia: come mai nella sua crociata non ci è stato spargimento di sangue?

-perché ho un grande rispetto verso gli Arabi e sapevo che saremmo arrivati ad un accordo.

Maya: come ultima domanda le vorremmo chiedere, come mai nelle sue costruzioni architettoniche riprende sempre le forme geometriche?

-per me la forma geometrica è un modo adeguato a spiegare l'Universo.

Maya: bene, grazie mille per il suo tempo vostra grazia

-di niente, anzi mi ha fatto piacere rispondere a queste domande

Classe IN

sezione musicale – prof.ssa Francesca Di Fenza
 Alunne: Giobbe Miriam e Serena Martinelli

Intervista a Sua Eccellenza

Intervistatrici: Benvenuta Sua Eccellenza, siamo onorate di ospitarla qui oggi a questa intervista dedicata strettamente a lei.

Federico: Grazie mille a voi, sono onorato di essere vostro ospite qui oggi e a rispondere a ogni perplessità su di me.

Intervistatrici: Sua Eccellenza, allora, ci potrebbe parlare della sua esperienza da imperatore, alla sola età di 4 anni!

Federico: Sì, incredibile ma vero, sono diventato imperatore del Sacro Romano impero alla sola età di 4 anni. È stato molto difficile e ho dovuto affrontare moltissime sfide, ho dovuto dimostrare la mia autorità nonostante fossi solo un cucciolo di 4 anni.

Intervistatrici: Ci dispiace, abbiamo potuto vedere dal suo racconto che ha vissuto un'infanzia molto difficile, ma tornando al suo ruolo da imperatore, ci sa dire le sue migliori conquiste?

Federico: Alcune delle mie più importanti conquiste sono quelle delle città: più di tutte quella di Gerusalemme!

Intervistatrici: Come ha contribuito nel miglioramento del suo regno?

Federico: Ho apportato miglioramenti molto significativi nel mio regno, soprattutto l'investimento nella cultura, nelle arti e le nuove leggi che portarono stabilità e prosperità al regno. Grazie a questo sono riuscito a farlo diventare un centro di innovazione e di progresso.

Intervistatrici: Complimenti i suoi miglioramenti sono notevoli, ma ci potrebbe anche per caso parlare delle sue opere principali?

Federico: Certamente, ne ho molte in mente, ma quelle principali includono la letteratura, la poesia. La mia corte era un centro di cultura internazionale. Infatti, da come si può notare la mia biblioteca di corte è ricca di testi classici, di narrativa, di romanzi e di testi religiosi.

Classe IIN

sezione musicale – prof.ssa Francesca Di Fenza
 Alunni: Pietro Cartolano, Luisa Emanuela Imperato, Roberta Manduca e Valeria Varriale

**Un sogno di Federico II:
La voce del destino**

In una notte del 1226, nel suo regno, Federico II di Svevia, re e imperatore, fece un sogno.

Nella notte oscura, nel cuore del castello di Federico II di Svevia, il re giaceva sul suo letto di piume, avvolto dalle ombre dei suoi pensieri. Il regno, una volta potente e fiorente, era ora minacciato da conflitti interni e da ambizioni nemiche. La preoccupazione gravava pesantemente sulle sue spalle mentre si abbandonava al sonno.

Nel regno onirico del suo subconscio, Federico II si trovò in un vasto deserto di sabbia dorata, dove il sole splendeva implacabile nel cielo senza nuvole. In lontananza, vide una figura avvolta in un mantello scuro che gli faceva cenno di avvicinarsi. Il re, con passo incerto, si diresse verso di essa. "Chi sei tu?" chiese Federico con la sua voce tremante di emozione e di incertezza.

La figura si girò lentamente verso di lui, rivelando un volto coperto da un velo. "Sono la Voce del Destino," disse con un tono grave e solenne. "Sono qui per mostrarti ciò che devi vedere."

Con un gesto elegante, la Voce del Destino indicò un'enorme sfera di cristallo che fluttuava nell'aria di fronte a loro. Federico guardò dentro e vide scene che lo fecero rabbrivire: guerre, tradimenti, ma quello che lo colpì di più fu la rovina del suo regno.

"Questo è il futuro che ti attende se non agirai con saggezza," disse la Voce del Destino. "Devi affrontare le tue paure e prendere decisioni coraggiose per proteggere il tuo popolo e il tuo regno."

Federico annuì, sentendo il peso della responsabilità sulla sua anima. "Ma come posso fare ciò che è giusto? Sono solo un uomo imperfetto e limitato."

La Voce del Destino sorrise lievemente. "La forza di un re non risiede solo nella sua spada, ma nella capacità di ascoltare il suo cuore e seguire la sua coscienza. Troverai la via se solo avrai fede in te stesso."

Con queste parole, la visione si dissolse e Federico si svegliò e si alzò con rinnovata determinazione nel cuore, pronto ad affrontare le sfide che lo attendevano.

Negli anni a venire, Federico II avrebbe ricordato quel sogno come un momento di illuminazione, un richiamo a perseguire la giustizia e la saggezza nel suo regno. E anche se le tempeste della vita avrebbero continuato a sferzare le sue terre, avrebbe sempre tenuto viva la fiamma della speranza, ispirato dal ricordo di quel misterioso incontro nel deserto dei suoi sogni.

Liceo artistico IV

sezione musicale – prof.ssa Sandra Sannia

Alunne: Anna Bevilacqua, Sara Musella, Roberta Tedesco e Alice Tirri



Classe IIN

sezione musicale – prof.ssa Francesca Di Fenza
 Alunni: Pietro Cartolano, Luisa Emanuela Imperato,
 Roberta Manduca e Valeria Varriale

Un sogno di Federico II: La voce del destino

In una notte del 1226, nel suo regno, Federico II di Svevia, re e imperatore, fece un sogno.

Nella notte oscura, nel cuore del castello di Federico II di Svevia, il re giaceva sul suo letto di piume, avvolto dalle ombre dei suoi pensieri. Il regno, una volta potente e fiorente, era ora minacciato da conflitti interni e da ambizioni nemiche. La preoccupazione gravava pesantemente sulle sue spalle mentre si abbandonava al sonno.

Nel regno onirico del suo subconscio, Federico II si trovò in un vasto deserto di sabbia dorata, dove il sole splendeva implacabile nel cielo senza nuvole. In lontananza, vide una figura avvolta in un mantello scuro che gli faceva cenno di avvicinarsi. Il re, con passo incerto, si diresse verso di essa.

"Chi sei tu?" chiese Federico con la sua voce tremante di emozione e di incertezza.

La figura si girò lentamente verso di lui, rivelando un volto coperto da un velo. "Sono la Voce del Destino," disse con un tono grave e solenne. "Sono qui per mostrarti ciò che devi vedere."

Con un gesto elegante, la Voce del Destino indicò un'enorme sfera di cristallo che fluttuava nell'aria di fronte a loro. Federico guardò dentro e vide scene che lo fecero rabbrivire: guerre, tradimenti, ma quello che lo colpì di più fu la rovina del suo regno.

"Questo è il futuro che ti attende se non agisci con saggezza," disse la Voce del Destino. "Devi affrontare le tue paure e prendere decisioni coraggiose per proteggere il tuo popolo e il tuo regno."

Federico annuì, sentendo il peso della responsabilità sulla sua anima. "Ma come posso fare ciò che è giusto? Sono solo un uomo imperfetto e limitato."

La Voce del Destino sorrise lievemente. "La forza di un re non risiede solo nella sua spada, ma nella capacità di ascoltare il suo cuore e seguire la sua coscienza. Troverai la via se solo avrai fede in te stesso."

Con queste parole, la visione si dissolse e Federico si svegliò e si alzò con rinnovata determinazione nel cuore, pronto ad affrontare le sfide che lo attendevano.

Negli anni a venire, Federico II avrebbe ricordato quel sogno come un momento di illuminazione, un richiamo a perseguire la giustizia e la saggezza nel suo regno. E anche se le tempeste della vita avrebbero continuato a sferzare le sue terre, avrebbe sempre tenuto viva la fiamma della speranza, ispirato dal ricordo di quel misterioso incontro nel deserto dei suoi sogni.

Classe IIN

sezione musicale – prof.ssa Francesca Di Fenza
 Alunni: Christian Castaldi, Nicola De Vito,
 Aurora Rossi

Un sogno di Federico II: il metasogno

Nella notte tra il dodici e il tredici giugno del 1224, Federico, fece un sogno in cui i protagonisti erano proprio le persone che detestava di più. Aveva fondato la sua università per rendere Napoli un centro culturale e di studio per tutti gli studenti dell'impero e, diciamo, anche per superare l'università di Bologna,

Un giorno Federico II, svegliandosi, udì dal suo balcone delle urla e degli schiamazzi, chiese al suo servo che cosa fossero tali rumori, quest'ultimo lo mise al corrente che un gruppo di persone armate di forconi e fiaccole era sotto il suo palazzo intento ad irrompere; Federico sbirciò dalla finestra spostando a mala pena la tenda e vide un enorme vessillo raffigurante lo stemma bolognese e domandò impaurito: "Che cosa ci fanno qui a Napoli i bolognesi?",

Il servo gli rispose: "Ma come, non si ricorda che lei abita da sette anni a Bologna?", Federico sconvolto non poteva credere a tale informazione e sentendo le urla sempre più vicine pensava che fosse giunta la sua ora, Il servo però gli consigliò di raggiungere il suo nascondiglio attraverso la botola. Quando la raggiunse però, era troppo tardi, perché girandosi vide che i bolognesi erano riusciti ad entrare nel palazzo.

Federico era alle strette, non c'era più via di scampo, mentre pensava ciò, un bolognese tentò di trafiggerlo, ma fu a quel punto che lui si svegliò nel suo letto, si alzò e dalla finestra poté di nuovo scorgere il golfo di Napoli. Tirò un sospiro di sollievo, l'aria della stanza da letto era molto tranquilla.

Si era rilassato, ma quella tranquillità non durò molto. Sentì la porta aprirsi e chiudersi violentemente, era il suo servo che era entrato nella stanza con un calice di vino rosso che esclamò: "Buongiorno mio signore, la vedo agitato, le posso offrire un po' di vino?".

Federico dallo sguardo capii che c'era qualcosa che non andava, perciò, rifiutò il calice, in quel momento il servo si accorse che l'imperatore stava iniziando ad insospettirsi, perciò decise di aggredirlo. Dopo una breve colluttazione, Federico tentò di scappare ma il servo lo prese per un polso e sguainò uno stiletto, nel momento in cui lo stava per pugnare al petto, ecco di nuovo che si svegliò.

Federico realizzò che aveva appena avuto due sogni, uno dentro l'altro, si guardò prima intorno e poi si rilassò, era tutto tornato alla normalità, non era più dentro ad un sogno... O almeno... forse...

Classe IIIN

sezione musicale – prof.ssa Francesca Di Fenza
Alunni: Francesco Brasiello e Lorenzo Pelvi

Un sogno di Federico II: lo scontro con il Papa

Una sera, dopo la terza scomunica, Federico è preso dalla disperazione e decide di abbuffarsi al banchetto, beve tanto e si ubriaca.

Nella notte tra il 18 e 19 dicembre del 1227, Federico, fece un sogno.

Improvvisamente è in ginocchio davanti al Papa, consegna tutti i suoi poteri e presta giuramento di sottomissione alla Chiesa e per tutta la sua vita:

“Cos’altro posso fare o mio Pontefice per dimostrare tutta la devozione e sottomissione che ho per voi”, disse Federico.

Il Pontefice rispose:

“Fonda un’università che divulghi in tutto il mondo i principi fondamentali della Chiesa e la superiorità su tutto!” e Federico rispose: “Sarà fatto”.

Quindi si ritrovò a fondare l’università partendo da zero, affrontando molte avversità, tra cui i suoi figli che gli consigliano di scappare e di nascondersi, ma era sotto giuramento e si sentiva in bilico.

Fonda quindi l’Università chiamandola “Il Culto della Chiesa”.

Però Papa Gregorio IX non è soddisfatto e convoca Federico. Gli ordina di scegliere come primo dottore di chiesa per insegnare il primogenito Enrico VII, ma Federico si ribella perché non vuole che suo figlio diventi uomo di chiesa. Lo sa la Chiesa è corrotta.

Il Pontefice allora s’infuria e decide di condannare a morte Federico e tutta la sua famiglia, Federico preso dalla disperazione decide di suicidarsi.

A questo punto Federico si alza dal letto e capisce che alla fine è tutto un bruttissimo sogno, che però lascia il segno.

Il giorno dopo Federico si mette al lavoro per fondare L’università Federico II che tutti noi adesso conosciamo come laica e di tutti.

Classe IIIN

sezione musicale – prof.ssa Francesca Di Fenza
Alunni: Adriana Credentino e Maria Rosaria Rotello

Un sogno di Federico II: un piccolo sogno d’amore

In una notte del 1220, nel suo regno, Federico II di Svevia, re e imperatore, fece un sogno.

Federico II si ritrovò in un giardino segreto, dove fiori dai colori accesi profumavano l’aria.

Nel giardino, incontrò una donna molto bella, con gli occhi che brillavano come stelle.

Con un sorriso gentile gli si avvicinò e gli offrì una rosa, simbolo del loro amore.

Mano nella mano passeggiarono insieme tra le strade del giardino, con una melodia di sottofondo che li avvolgeva come un abbraccio.

In quel momento, Federico II si svegliò e capì che l’amore poteva fiorire anche nei luoghi e nei momenti più inaspettati.



*Gli studenti federiciani accolgono
le scuole napoletane per festeggiare insieme
gli 800 anni dell'Ateneo*

#seiofossifederico

16 aprile 2024
ore 11:00

Sala del Capitolo
Complesso di San Domenico Maggiore
Vico San Domenico Maggiore, 18
Napoli

per le arti visive...

Lorenzo Ruggiero

*con la partecipazione del Liceo Statale "Antonio Genovesi",
Liceo Artistico Coreutico e Musicale "Filippo Palizzi",
Liceo Statale "Don Lorenzo Milani"*



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II





Liceo Palizzi

Incontro Lorenzo Ruggiero del 16/04/24

Classe III H – IV H – V H sezione artistico – Arti Figurative– prof. Aldo Fiorillo (III e V H) e prof. Antonello Scotti (IV H)

Alunni: 20

Per la realizzazione dei disegni, di illustrazioni e fumetti, gli studenti della sezione Arti Figurative del Liceo Palizzi di Napoli, hanno concentrato la loro attenzione sul personaggio Federico II e la sua poliedricità. Nei disegni a matita, a pastello a penna a biro, hanno voluto tradurre con sottili tratti, piccole linee, la semplicità di costruzione che rendesse ricchi di sfumature i dettagli di alcuni particolari...come lo sguardo del falco preciso e che guarda lontano, l'essere un bimbo che gioca su una montagna di libri, la solarità del sud nei colori e l'importanza di rendere leggero il segno grafico, con la stessa leggerezza con la quale la cultura si deve diffondere come palloncini in volo in ogni angolo dell'universo.

Design del Libro e della grafica editoriale

Classe V M sezione artistico – prof. Carmine Alfano

Alunni: 18

Per realizzare il progetto, gli studenti della classe 5M sez. Design del Libro e della Grafica Editoriale del Liceo F. Palizzi di Napoli, sono stati suddivisi in cinque gruppi, con l'obiettivo di creare una serie di locandine che catturasse l'essenza e lo spirito creativo del fumettista Lorenzo Ruggiero. Ciascun gruppo ha impiegato immagini dell'artista e delle sue opere più significative, accuratamente selezionate attraverso ricerche su internet, per dare vita alle loro visioni creative.

Il processo creativo dietro la realizzazione delle locandine ha visto l'utilizzo di strumenti di design all'avanguardia. Adobe Illustrator è stato impiegato per la creazione di illustrazioni originali ed elementi decorativi che riflettono lo stile distintivo di Ruggiero. Adobe Photoshop ha permesso agli studenti di modificare e ottimizzare le immagini.

Infine, Adobe InDesign è stato utilizzato per il montaggio finale delle locandine, assicurando che la composizione, il layout e il design generale fossero sia accattivanti sia professionali.

Sebbene le cinque locandine presentino diversità in termini di interpretazione e design, ogni gruppo ha cercato di mantenere una coerenza stilistica che si ispirasse all'universo del fumetto. Questo si riflette nella scelta dei colori, vivaci e accattivanti, e nell'utilizzo di font che richiamano il dinamismo e l'espressività tipici delle vignette fumettistiche.

Design del Libro e della grafica editoriale

Classe III M sezione artistico – prof.ssa Claudia Consiglio

Alunni = 4

L'idea è nata durante una visita alla Biblioteca Nazionale di Napoli. La sezione dedicata ai papiri Ercolanesi ha fatto evocare la figura di Carlo di Borbone. L'associazione tra Carlo e Federico deriva dal fatto che entrambi sono i sovrani più illuminati che Napoli abbia mai avuto e che la loro presenza sia stata determinante per la cultura del regno. Di qui l'idea dello spirito di Federico che si materializza i libri e i papiri di Carlo

Ognuna di loro ha contribuito a scrivere ogni verso, risultato delle loro idee e altre loro ricerche che hanno così dato vita al testo in versi "Il centro del sapere".



I primi giochi di Federico
Chiara Lombardi
3H - prof. Aldo Fiorillo



Stupor mundi

Carlotta Nasti, Noemi Lengua, Flora Gatta, Iris Enriquez
4H - prof. Antonello Scotti

Con l'occhio del falco
Shana Mosca
5H - prof. Aldo Fiorillo





I primi giochi di Federico
Chiara Lombardi
3H - prof. Aldo Fiorillo



Se io fossi Federico...
Pasquale Ferrara
3H - prof. Aldo Fiorillo

Guarda il video



Locandina prima degli esami
Liceo Palizzi



De arte venandi cum Avibus
Michelle Gorgini, Noemi Lengua, Flora Gatta, Iris Enriquez
4H - Antonello Scotti

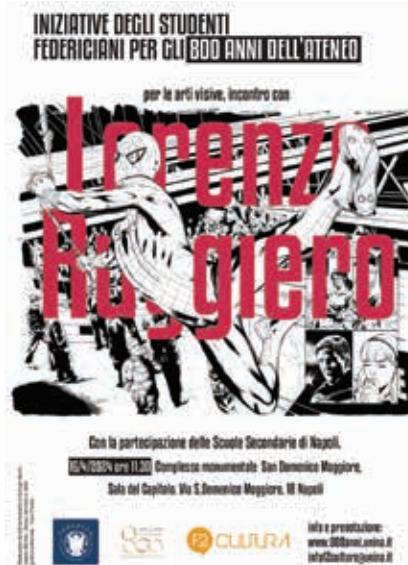
I miei primi giochi
Simona Alberino
3H - prof. Aldo Fiorillo



Prof. Carmine Alfano
 Classe V M
 Realizzata da: Davide Chiappetta, Valerio Melito,
 Chiara Sorrentino D'Afflito, Lorenzo Lamberti



Prof. Carmine Alfano
 Classe V M
 Realizzata da: Elvira Ausiello, Giorgia Nurra



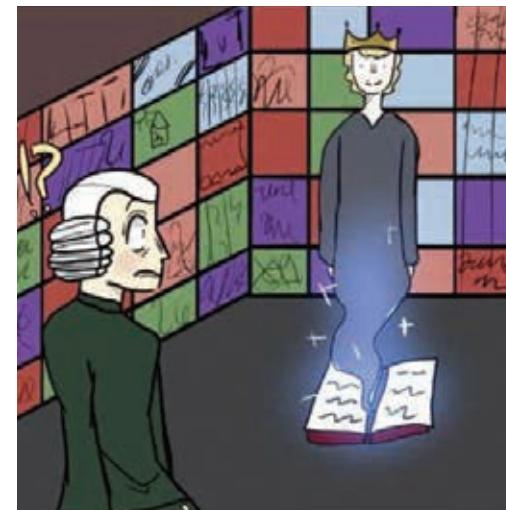
Prof. Carmine Alfano
 Classe V M
 Realizzata da: Paola Beneduce, Simona Corcione,
 Davide Rossi

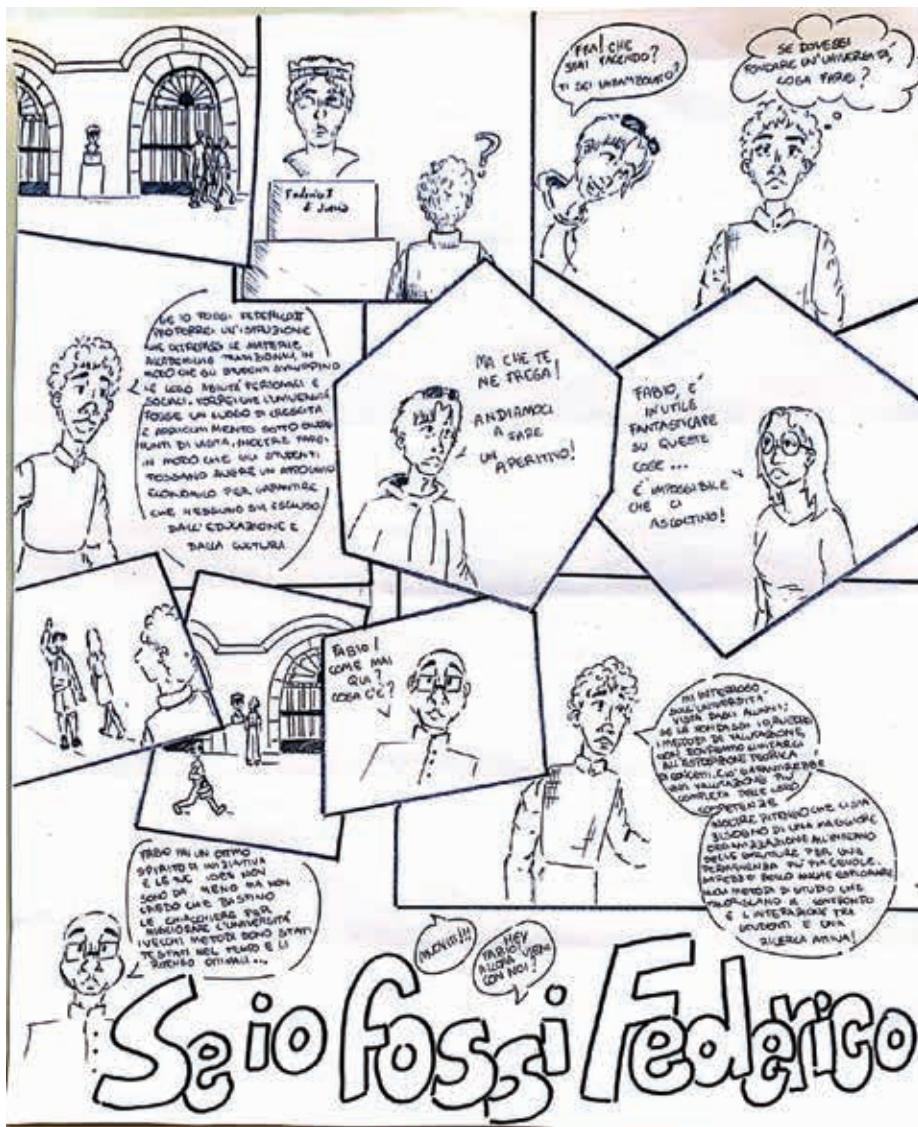


Prof. Carmine Alfano
 Classe V M
 Realizzata da: Davide Chiappetta, Valerio Melito,
 Chiara Sorrentino D'Afflito, Lorenzo Lamberti



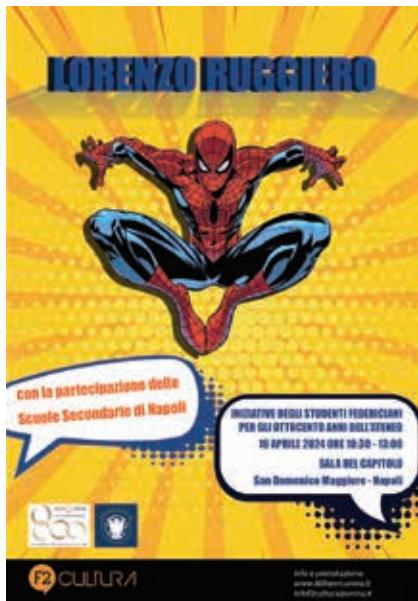
Il ritorno dello "Stupor mundi"
 Struttura ideata da: Sarah de Marco
 Disegni: Francesca Dele Mellone Ferreira
 Grafica: Serena Carrino, Chiara di Donna
 Prof.ssa Claudia Consiglio





Prof. Marco Serpico
 Classe III E
 Se io fossi Federico

Progettazione grafica "Se io fossi Federico II"



Classe: IV B Artistico
 Docente: Francesca Pisano
 Granato Gabriele,
 Roberta Liguori,
 Annamaria Valerio



Classe : IV B Artistico
 Docente: Francesca Pisano
 Francesca Pia Piesco,
 Denise Pica



Classe : IV B Artistico
 Docente: Francesca Pisano
 Rita Guadagnuolo,
 Francesco Paciocca

Classe : IV B Artistico
 Docente: Francesca Pisano
 Giada Fedele,
 Flavia Merolla



Guarda il video



CLASSE VC ART.

Titolo dell'opera: Antagonismo

Tecnica: tempera acrilica su tela con inserimenti di foglie d'oro

Misure: 100 x 70 cm

Docente: Anna Nespolino



L'Arte di Federico II

Classe: III B Artistico Multimediale

Docente: Davide Esposito Andinolfi



Titolo dell'opera: Lettera

Tecnica: tempera acrilica su tela

con uso di stucco e foglie oro

misure: 100 x 70 cm

Docente: Anna Nespolino



Classe: IV C Artistico

Titolo dell'opera: Santo Graal

Tecnica: Mista grafico-pittorica

misure: 250 x 205 cm

Docente: Veronica Vecchione

unica opera racchiusa in un grande pannello grafico-pittorico dalla composizione a forma di sacro graal.

È formata da 18 ottagoni rappresentanti ognuno una visione personale di federico II.

La scelta dell'ottagono come figura geometrica rappresenta federico II come intermediario tra Dio e l'uomo, la figura del sacro graal è stata scelta in quanto derivi dalla volontà di federico II di ottenere il potere della conoscenza conferito da esso.



*Gli studenti federiciani accolgono
le scuole napoletane per festeggiare insieme
gli 800 anni dell'Ateneo*

#seiofossifederico

17 maggio 2024
ore 11:00

Complesso Universitario
dei SS. Marcellino e Festo
Largo S. Marcellino
Napoli

per la divulgazione...
Alberto Saracco

con la partecipazione di:
Istituto Istruzione Superiore Statale "Giovanni Caselli"
Liceo Statale "Don Lorenzo Milani"
Liceo Statale "Margherita di Savoia"
Liceo Scientifico Statale "Tito Lucrezio Caro"



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II

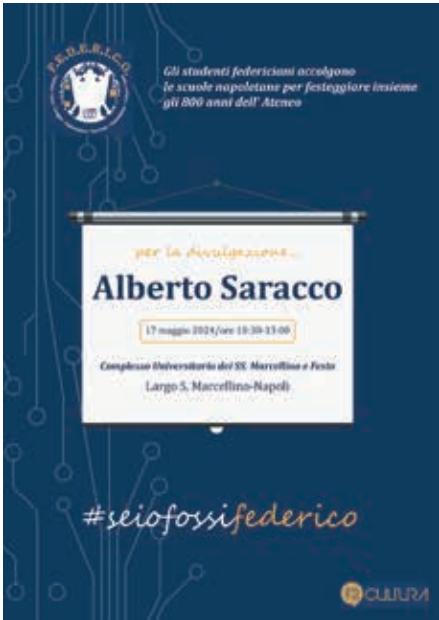


Progettazione grafica "Se io fossi Federico II"

Classe: V B Artistico
 Docente: Francesca Pisano



Granato Gabriele, Francesca Pia Piesco, Annamaria Valerio



Flavia Merolla, Roberta Liguori, Antonio Manfrellotti

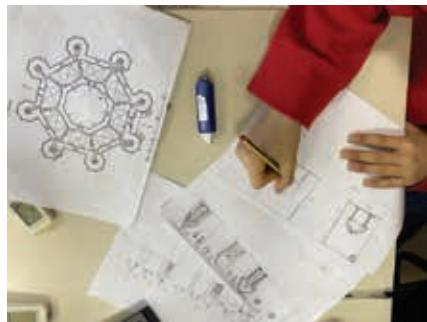


Rita Guadagnuolo, Francesco Paciocca

**Un gioiello Medievale:
La fortezza di Castel del monte**

*Riproduzione in scala ad opera degli alunni della 4° A
sezione Architettura e ambiente*

Docenti: Carlo Esposito e Salvatore Fiscimajer



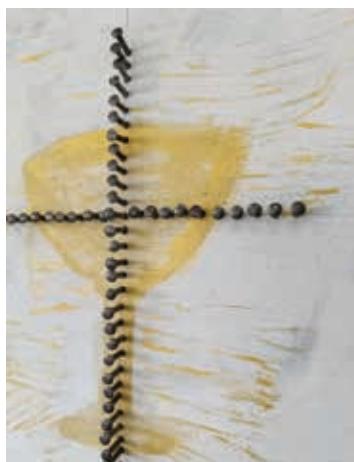
Classe: IV C Artistico
Docente: Diana D'Ambrosio

The young king
Valentina Autiero e Cristian Percope

Guarda il video



The king of the pop
*opera tradotta in digitale
dall'originale da
Francesco Fiengo,
Ehiah Neri*



Graal
Chiodi in cartone pressato acrilico
*35 x 35 opera di Elia Musella
Con annessa poesia della studentessa*

*Prendimi le carni,
Dove scarlatto il sangue cola
E lascerò voi bere
Dal cuore mio, dal corpo mio.*

*Io indosserò su esso
Dei vostri peccati un peso;
Santo tradimento, e un bacio fu
A saldare nelle mani e
Nei piedi, questi chiodi*

Liceo Musicale, Classi VAM e VBM

Docenti: Canio Fianza, Lucia Scoppa, Nadia Vitali

Noi, studenti delle quinte dei vari indirizzi di studio del nostro Istituto, proponiamo una riflessione sul tipo di università che oggi fonderebbe Federico II. Gli alunni del Liceo Linguistico, dello Scientifico, del Liceo delle Scienze umane e del Musicale hanno svolto un approfondimento specifico che è parte di un unico lavoro. Sullo sfondo scorrono le immagini scattate durante le mattinate dedicate nelle singole classi e nei momenti collettivi.

Federico II calato nella realtà attuale avrebbe un ruolo preciso nella società:

certamente non avrebbe il suo titolo imperiale perché mai vorremmo vedere perduta la democrazia; in essa dovrebbe trovare un ruolo che gli consentisse di mediare tra le posizioni espresse dalla maggioranza del governo e quelle per le quali combattono le opposizioni, in modo di ribaltare quella sorta di confusione, generata dalle contraddizioni che il nostro mondo presenta, affinché ciascuno possa essere riconosciuto e rispettato nella propria singolarità, per non sentire mai più parlare di ultimi, disagiati o emarginati.

Probabilmente Federico II comincerebbe dalla formazione e dalla cultura dello Stato, pertanto,

Ci siamo chiesti come il rinnovato Federico II rifonderebbe l'Università dopo 800 anni.

Il Federico di oggi proverebbe ad abbattere le barriere e rendere più sostenibile la nostra vita frenetica. Per abbattere le barriere è indispensabile imparare a comunicare, conoscere il nostro linguaggio e quello altrui eliminando le discriminazioni e valorizzando l'individuo. Per questo motivo, lasciamo la parola alle nostre colleghe esperte delle lingue.

Liceo Linguistico, Classe VAL

Docenti: Francesco Ambrosino, Loredana D'Agosto, Alessandra Puglia, Alessandra Rivazio

 <p><i>Si yo fuera Federico</i></p>	 <p><i>S'io fossi Federico</i></p>	 <p><i>If I were Federico</i></p>
<p>Si yo fuera Federico, quemaría el mundo, con un saber impetuoso más laico y poco religioso esperando que el Papa no se vuelva iracundo.</p>	<p>S'io fossi Federico arderei il mondo, con un sapere impetuoso più laico e meno religioso, sperando che il papa non diventi iracundo.</p>	<p>If I were Federico, I would burn the world with an impetuous knowledge, which is more secular and less religious, hoping that the pope will not become angry.</p>
<p>Si yo fuera Federico, al estudiante errante el alojamiento mejor ofrecería. Si yo fuera Emperador, ¿sabes qué haría? Por 2 onzas al mes ce lo cedería/daría.</p>	<p>S'io fossi Federico, allo studente errante il miglior alloggio offrirei. S'io fossi imperatore sa' che farei? Per due onze al mese lo cederei.</p>	<p>If I were Federico, I would offer the wandering student the best accommodation... If I were the Emperor, do you know what I would do? For two ounces a month I would give it up.</p>
<p>Si yo fuera el rey, a los jóvenes dependientes, Les desearía que no se abandonarán a instintos oscuros, por culpa de notas malas.</p>	<p>S'io fossi il re, ai giovani dipendenti augurerai di non abbandonarsi agli istinti bui, conseguenza di voti deludenti.</p>	<p>If I were the king, I would wish the young dependents not to abandon themselves to dark instincts, as a consequence of disappointing marks.</p>
<p>Si yo fuera Federico, como soy y fue, tendría aquí a los jóvenes y estudiantes, sin dejar que se vayan a otras ciudades.</p>	<p>S'io fossi Federico, com'io sono e fui, torrei qui li giovani e studenti, senza lasciar che vadano in un posto altrui.</p>	<p>If I were Federico, as I am and was, I will keep young people and students here, without letting them go somewhere else.</p>

Liceo Linguistico, Classe VBL

Docenti: Manuela Basurto, Alessandra Rivazio, Maria Vetere



S'io fossi Federico, proteggerei il mondo,
cattiverie, violenze e guerre abolirei,
ad uomini e donne parità garantirei.
S'io fossi Federico, la natura difenderei a tondo.

S'io fossi Federico, re illuminato e colto,
guarderei il mondo dall'alto del trono,
potente e fiero sarei il patrono,
del popolo che fedelmente io ascolto.

S'io fossi eterno, mai la cultura farei cessare;
S'io fossi un pioniere nell'infinito conoscere,
scriverei le leggi dell'universo da scoprire e credere.

Così, s'io fossi Federico, in verità,
non sarei fuoco ardente, ma luce guida.
Brucerei di sapere e d'umanità,
emanerei saggezza, pace e vita.

If I were Federico, I would shield the world.
Evil, violence and war abolish I would,
Equality between men and women I would ensure.
If I were Federico I would deeply defend nature.

If I were Federico, and enlightened and erudite king,
I would watch the world from the throne above,
Powerful and proud I would be the patron,
Of the people I faithfully listen to.

Were I eternal, I would never let culture fade,
If I were a pioneer in infinite knowledge,
I would write the laws of the universe to discover
and believe.

Thus, were I Federico, in truth,
I would not be a burning fire, but a guiding light,
Glowing with knowledge and humanity,
Radiating wisdom, peace and existence.

Curato dalla classe 5BL dell'Istituto Margherita Di Savoia, Napoli.

Cured by 5BL of Margherita di Savoia, NA.

Noi.... come Federico

https://drive.google.com/file/d/1NTqpM7_wz4z52yNYCPeYZZ-MIsH9cdbV



La nuova Federico II avrebbe a cuore lo studio dell'uomo e della società in tutte le loro declinazioni. Ma questo studio non dovrebbe essere mirato all'accumulazione del merito per la costruzione della carriera individuale, bensì alla ricerca di strumenti per migliorare le condizioni della vita dei singoli e delle società. Quindi, a questo punto, lasciamo gli studiosi delle Scienze Umane a presentare il proprio lavoro.

Liceo delle Scienze Umane, classe VAU
Docenti: Manila Cipriano e Mariella Mantile

ESPERIMENTO: "MORIRE PER FAME DI CONTATTO"

Salimbene de Adam, un frate francescano nel XIII secolo nella sua Cronaca, raccontò alcuni esperimenti condotti dal sovrano. Uno dei più conosciuti è l'esperimento noto come: "Morire per fame di contatto" in cui l'obiettivo fu "di voler scoprire che lingua e quale idioma avessero i bambini nel crescere, se non parlavano con nessuno. E perciò diede ordine alle balie e alle nutrici di dare sì il latte agli infanti e lasciar succhiare loro le mammelle e far loro il bagno e tenerli netti e puliti: ma che non li vezzeggiassero in nessun modo e stessero sempre mute e silenziose davanti a loro. Intendeva arrivar a conoscere se parlavano poi la lingua ebraica, la quale era stata la prima, o il greco, il latino o l'arabo: o almeno la lingua dei so' genitori da cui erano nati. Tuttavia si affaticava invano: gli infanti morivano tutti. Ché vivere non potrebbero senza quei battimani, e quegli altri gesti e la letizia ridente del volto e le carezze delle loro balie e nutrici". (Salimbene De Adam, Cronaca, Giuseppe Tonna (traduzione), Edizioni Diabasis, Reggio Emilia 2006, pp. 166-167)

SE IO FOSSI FEDERICO II

Se fossi Federico II, adotterei diverse strategie per far rispettare i diritti umani, soprattutto dei bambini. Innanzitutto, promuoverei l'istruzione universale per garantire che tutti abbiano accesso alla conoscenza dei propri diritti e delle leggi che li proteggono. Inoltre, promuoverei l'innovazione nell'ambito dell'istruzione, incoraggiando l'uso delle tecnologie digitali e delle risorse online per ampliare l'accesso all'istruzione e creare un ponte comunicativo tra luoghi geograficamente lontani. Ciò consentirebbe un confronto tra realtà e culture diverse allo scopo di arricchire e potenziare i processi di apprendimento e la qualità delle relazioni interculturali. In questo modo si realizzerebbe la promozione dei valori di tolleranza, uguaglianza e rispetto reciproco tra gli studenti. Infine, lavorerei per garantire che l'istruzione fosse orientata al futuro, fornendo agli studenti le competenze necessarie per affrontare le sfide del XXI secolo, come la digitalizzazione, la globalizzazione, la sostenibilità ambien-

tale e l'inclusione di tutte le possibili differenze socio-economiche, culturali, psico-fisiche e cognitive. «Ad scientiarum haustum et seminarium doctrinarum», come diceva Federico II, le scienze e i saperi in prospettiva internazionale con particolare attenzione ai bambini che sono il vivaio in cui si coltiva il futuro.

Federico II si spenderebbe per il progresso scientifico e tecnologico, orientandolo non verso la distruzione ma verso la costruzione di un futuro di pace e solidarietà. Ve ne parlano coloro che alle discipline scientifiche hanno dedicato questi anni di studi.

Liceo Scientifico, Classe VAS
Docenti: Enrichetta Di Rosa, Marisa Dumontet, Marcella Masiello

PROMOZIONE DELLA RICERCA SCIENTIFICA

Se io fossi Federico II comprenderei l'importanza cruciale della ricerca scientifica per la promozione del benessere e del progresso sociale.

Al fine di orientare il progresso scientifico verso il bene comune, istituirei un programma di finanziamento mirato al sostegno di progetti di ricerca che affrontino le sfide cruciali per l'umanità.

- In particolare, sosterrai il finanziamento per
- la ricerca a favore di cure innovative e ad alta precisione che impattino sulla storia clinica delle persone con malattie rare;
 - lo sviluppo di tecnologie per l'energia sostenibile e la mitigazione dei cambiamenti climatici;
 - l'innovazione nel settore dell'agricoltura per garantire la sicurezza alimentare globale.

Se io fossi Federico II istituirei premi e incentivi per gli scienziati che dimostrano un impegno significativo nel contribuire al bene comune attraverso le loro scoperte.

Questi premi saranno assegnati a coloro che sviluppano soluzioni innovative per affrontare problemi globali urgenti, come l'accesso all'acqua potabile, la lotta contro le malattie trasmissibili e la promozione della sostenibilità ambientale.

Se io fossi Federico, per garantire che la ricerca scientifica sia sempre orientata verso il bene comune, stabilirei criteri chiari e rigorosi per l'assegnazione di fondi di ricerca che includano una valutazione dell'impatto sociale e ambientale dei progetti proposti.

Inoltre, promuoverei la collaborazione tra Istituzioni accademiche, settore privato e Governo per massimizzare l'efficacia delle risorse investite nella ricerca scientifica e facilitare il trasferimento di conoscenze e tecnologie dalla ricerca al mercato.

Attraverso queste iniziative, se io fossi Federico II mi assicurerei che la ricerca scientifica non solo porti benefici tangibili alla società, ma sia anche guidata da principi etici e orientata verso la soluzione dei problemi globali più pressanti, contribuendo così al bene comune e al progresso dell'intera umanità.

Data la posizione geografica e il ruolo di ponte tra l'Oriente e l'Occidente del mio "Regno", se io fossi Federico incoraggerei lo scambio di conoscenze e idee tra diverse culture e tradizioni scientifiche, contribuendo così a un maggiore progresso scientifico, sostenendo attivamente la traduzione e la diffusione di opere scientifiche e filosofiche, facilitando così lo scambio di idee e la collaborazione tra studiosi di diverse regioni.

Federico II, anch'egli musicista, riconosce l'importanza della musica come strumento di unione. Le note sono sette. Un Do è lo stesso per me, per te e per tutti voi. A questo proposito lascio la parola alle nostre compagne dell'indirizzo musicale

La musica è un filo conduttore che unisce la storia dell'umanità; ti sussurra la via quando senti di averla smarrita e il tuo futuro sembra incerto.

Nel nostro immaginario, il Federico di oggi si trova di fronte diverse scelte e si affida alla musica per trovare le risposte.

In mezzo alla confusione, ascolta il sussurro della musica che emerge come un raggio che illumina la via.

Non è facile saper ascoltare un labile sibilo tra l'assordante frastuono che infetta le nostre vite.

Federico è immerso in un mare di voci e non trova l'orizzonte.

Noi ci siamo messi nei suoi panni provando ad ascoltare il lieve sussurro della musica, ora tocca a voi provare ad isolare questa fiavole melodia nascosta tra il brusio assordante della vita.

E ora è il momento del nostro direttore d'orchestra.

Liceo Musicale, Classi VAM e VBM

Docenti: Canio Fidanza, Lucia Scoppa, Nadia Vitali

LA STRADA DI FEDERICO

Sarà che un sogno non mi basta
E che oggi non aiuta più
E resto solo in questo mare
Ad aspettare un segno in più

Sarà che il resto non importa
A chi oggi tutto ha
E rimango ad aspettare
Chi non sa vedere più

Però

Nella storia un passo in più
In un paese come un film
Ma noi, non sappiamo guardare più

Vorrei trovare un sogno che
Saprà guidarmi fino a su
Ma io, non ho nulla attorno a me

Però un sole io ce l'ho
Ed ho orizzonti dentro me
Ma non so aspettare più
Io una casa non ce l'ho
Ma ho una strada avanti a me.

L'organico si divide in: tre Tastiere, un ottavino, quattro flauti divisi tra primi e secondi, un oboe, un clarinetto in sib, una tromba in sib, un corno in Fa, cinque percussioni (Marimba, Timpani, woodblocks, tamburo e batteria), cantanti solisti (Soprano, Mezzosoprano e Baritono), sei violini divisi tra primi e secondi, due violoncelli, un contrabbasso, una chitarra classica e un basso elettrico

Cartone Animato

Classe IIIB

Prof.sse Daniela Romano e Milena Fevola

Trama

Se io fossi Federico

In una biblioteca, un gruppo di studenti è impegnato in una ricerca su Federico II di Svevia; purtroppo, però, non sono informati sull'argomento ed è da ore che lavorano senza sosta.

Mentre sono alla ricerca di volumi che contengano informazioni sulla figura dell'Imperatore, appare il suo spettro. Nonostante lo spavento iniziale, dopo un po' i ragazzi si fanno coraggio e iniziano a parlare con il fantasma. Ecco, allora, che avviene un significativo confronto tra generazioni ed epoche, capace di lasciare il segno e di aiutare i ragazzi non solo a condurre il loro progetto con prontezza, ma soprattutto far comprendere loro chi era davvero Federico II.



Guarda il trailer



Guarda il video completo



classe 3BGR

docenti proff. Antonio Conte e Francesco Carbonaro

Alunni: Irene Bugno, Siria Karola Trotta e Morena Di Napoli

Fumetti degli studenti

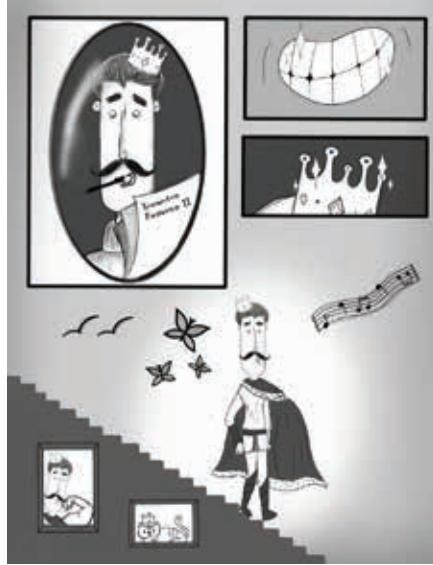


classe 3BGR

docenti proff. Antonio Conte e Francesco Carbonaro

Alunni: Irene Bugno, Siria Karola Trotta e Morena Di Napoli

Fumetti degli studenti



CONCLUSIONI

Se io fossi Federico II, o meglio se potessi essere Federico II giusto per qualche giorno, vorrei esserlo due anni dopo la sua fondazione di questa Università, in quel periodo del 1226 quando l'Imperatore ha incontrato a Pisa Leonardo Pisano, detto il Fibonacci. Non mi perderei per nulla al mondo l'incontro con uno dei matematici che hanno portato lo zero in Europa!

E anche Federico sembrava particolarmente interessato ad incontrare Leonardo: hanno passato il tempo a discutere di algebra e geometria. L'Imperatore ha addirittura posto al matematico pisano uno dei problemi per cui è poi diventato celeberrimo: "Se una coppia di conigli diventa fertile dopo un mese dalla nascita e da quel momento in poi, ogni mese partorisce una nuova coppia di conigli, quante coppie di conigli avrò dopo un anno, partendo da una coppia di conigli appena nati?"

La risposta a questa innocente domanda (233, di cui 89 appena nati) porta a quella che è nota come successione di Fibonacci, in cui i primi due numeri sono 0 e 1 (le coppie di conigli già fertili e le coppie di conigli totali il primo mese) e ogni altro numero è la somma dei due precedenti. I collegamenti di tale successione con il numero aureo caro ai greci e con la natura (lo sapevate che nei girasoli i semi sono disposti a spirale e che le spirali in senso orario e in senso antiorario sono due numeri di Fibonacci consecutivi?) ne decreta il successo.

Ai giorni nostri, il 23 novembre (11/23 in formato americano e 1, 1, 2, 3 sono i primi numeri di Fibonacci) si festeggia il Fibonacci day e la matematica. Potremmo festeggiare anche Federico II, che ha portato all'attenzione di Leonardo il problema con cui poi ha stupito il mondo!

Alberto Saracco



*Immagine dal fumetto di Claudia Flandoli
"Il libro di Leonardo",
in Comics&Science Fibonacci Issue*

<https://maddmaths.simai.eu/divulgazione/eventi/fibonacci-issue/>

CONCLUSIONI

È stata una scommessa vinta quella di invitare le nuove generazioni di studentesse e studenti a confrontarsi con un'eredità importante e variegata come quella della figura di Federico II, celebrata dagli 800 anni dell'Università che ne porta il nome.

Una scommessa che ha dimostrato ancora una volta come quell'eredità non sia un monumento simbolico ricoperto dalla polvere dei secoli, ma vita pulsante di una comunità che si rigenera dall'incontro con la sua lunga storia e trova in essa continui stimoli a diventare sempre più inclusiva, aperta al dialogo e al confronto, a mettere in discussione pregiudizi, luoghi comuni, sistemi di pensiero che possono e devono essere rinnovati per comprendere e affrontare le sfide del tempo presente e futuro.

Si resta allora davvero sorpresi, in frangenti storici difficili come quelli che stiamo vivendo, nello scoprire quanta vitalità ma anche lucidità sia nello sguardo sul mondo di ragazzi e ragazze che hanno messo alla prova la loro creatività per inventare storie, figure, voci che attraverso i secoli ci aiutano a immaginare un mondo diverso, migliore di quello che abitiamo.

L'immaginazione, arricchita dall'incontro con ciò che è diverso, lontano, ignoto, e il suo potere di cambiare il mondo è forse l'insegnamento più grande che Federico II ci ha consegnato e che la letteratura continua ad alimentare in un'epoca che sembra volerci appiattire sul dato di fatto, sul così è, sul non c'è alternativa. Immaginazione non come fuga, riparo o consolazione, ma come azione concreta ad agire nel mondo, ciascuno nelle proprie possibilità e seguendo le proprie inclinazioni, per non cadere mai nella rassegnazione o nel cinismo, ma credere ancora e sempre nell'autonomia del pensiero e nel potere di formazione critica e di liberazione creativa delle arti e della letteratura.

Sta adesso a noi ricambiare la gioiosa speranza che ci regalano queste pagine con la fiducia assoluta nei modi che ragazze e ragazzi potranno immaginare e mettere in pratica per rendere questo mondo più giusto ed equo.

Carmen Gallo

Si ringrazia:

La comunità degli studenti federiciani
promotori dell'iniziativa

Liceo Scientifico "Tito Lucrezio Caro"

Dirigente Prof.ssa Carmela Nunziata

Referente dell'accordo: Prof.ssa Daniela Romano

Istituto Istruzione Superiore Statale "Giovanni Caselli"

Dirigente Prof. Valter De Bartolomeis

Referente dell'Accordo Prof. Luca Nunziante

Liceo Statale "Eleonora Pimentel Fonseca"

Dirigente Gheta Maria Valentino

*Referente dell'Accordo Prof. Roberto Balassone
e Prof.ssa Maria Caropreso*

Liceo Statale "Antonio Genovesi"

Dirigente Prof. Vittorio Delle Donne

Referente dell'Accordo Prof.ssa Elvira Parisi

Liceo Statale "Don Lorenzo Milani"

Dirigente Prof. ssa Adele Pirone

Referente dell'Accordo Prof. Luca Balestrino

Liceo Artistico Coreutico e Musicale "Filippo Palizzi"

Dirigente Prof. Valter De Bartolomeis

Referente dell'Accordo Prof.ssa Francesca Di Fenza

Liceo Statale "Margherita di Savoia"

Dirigente Prof. Vincenzo Varriale

Referente dell'Accordo Prof.ssa Lucia Scoppa

Lucia Malafronte

per l'organizzazione e coordinamento degli eventi
e l'elaborazione del volume

Francesca Fortunato

per la conduzione degli eventi

Pierluigi Razzano

per la conduzione dell'evento "Carmen Gallo"

**Centro di Servizio di Ateneo per il Coordinamento di
Progetti Speciali e l'Innovazione Organizzativa (COINOR)**

per il supporto alla realizzazione degli eventi



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

*Finito di stampare nel maggio 2024
nell'ambito delle celebrazioni per gli 800 anni di fondazione
dell'Università degli Studi di Napoli Federico II*



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II

